



IX LEGISLATURA  
CVIII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA  
**RESOCONTO STENOGRAFICO N. 136**  
**Seduta di martedì 28 ottobre 2014**

Presidenza del Presidente Eros BREGA  
INDI  
del Vicepresidente Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI  
INDI  
del Vicepresidente Damiano STUFARA

**INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA**  
(convocazione prot. n. 4736 del 22/10/2014)

<b>Oggetto n.1</b> <i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i> .....3	<b>Votazione atto n. 1654</b> .....13
<b>Oggetto n.2</b> <i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale</i> .....3	<b>Oggetto n.8</b> – Atti n. 1655 <i>Concessione e trasferimento ai Comuni interessati di alcuni beni e volumi presenti nell'archivio deposito della Regione situato in località Solomeo del Comune di Corciano ed elencati nel programma di politica patrimoniale per il triennio 2014/2016 - art. 2 della l.r. 18/04/1997, n. 14 e successive modificazioni ed integrazioni</i> .....14
<b>Votazione procedura d'urgenza atto n. 1686</b> .....4	Presidente .....14 Dottorini.....14
<b>Oggetto n.6</b> – Atti nn. 1616 e 1616/bis <i>Programma di politica patrimoniale per il triennio 2014/2016 - art. 2 della l.r. 18/04/97, n. 14 e successive modificazioni ed integrazioni</i> .....4	<b>Votazione atto n. 1655</b> .....14
Presidente .....4,5,8,10,12	<b>Oggetto n.5</b> – Atti nn. 1497 e 1497/bis <i>Discipline del benessere e bio-naturali</i> .....14
Lignani Marchesani, <i>Relatore di minoranza</i> ....4,5	Presidente .....14,16,18,19
Chiacchieroni.....8	Buconi, <i>Relatore</i> .....14
Paparelli, <i>Assessore</i> .....10	Dottorini.....16
<b>Votazione atti nn. 1616 e 1616/bis</b> .....12	<b>Votazione artt. 1-2</b> .....18
<b>Oggetto n.7</b> – Atto n. 1654 <i>Concessione di alcuni beni ai Comuni per uso sociale e turistico elencati nel programma di politica patrimoniale per il triennio 2014/2016 - art. 2 della l.r. 18/04/1997, n. 14 e successive modificazioni ed integrazioni</i> .....13	<b>Votazione emendamento soppressivo c. 3 art.3</b> .....18
Presidente .....13	<b>Votazione art. 3</b> .....18
Dottorini.....13	<b>Votazione artt. 4-5</b> .....18
	<b>Votazione art. 6</b> .....18
	<b>Votazione emendamento aggiuntivo all'art.6</b> .....19
	<b>Votazione artt. 7-8</b> .....19
	<b>Votazione atti nn. 1497 e 1497/bis</b> .....19



### Oggetto n.9 – Atti nn. 1558 e 1558/bis

*Piano telematico regionale 2014/2016 art. 5 della l.r. 23/12/2013, n. 31 e successive modificazioni (Norme in materia di infrastrutture per le telecomunicazioni).....19*  
Presidente .....19,22,24  
Chiacchieroni, Relatore .....19  
Vinti, Assessore.....22  
**Votazione atti nn. 1558 e 1558/bis .....24**

### Oggetto n.10 – Atti nn. 1530 e 1530/bis

*Documento triennale di indirizzo strategico per il turismo 2014/2016 art. 8 della l.r. 12/07/2013, n. 13 e successive modificazioni (Testo unico in materia di turismo) .....24*  
Presidente .....24,28,31,35,37-39  
Chiacchieroni, Relatore di maggioranza.....24  
Nevi, Relatore di minoranza.....28,35  
Bracco, Assessore.....31  
Zaffini.....37,38  
**Votazione atti nn. 1530 e 1530/bis .....39**

### O.d.G. aggiuntivo:

#### Oggetto n.209 – Atto n. 1693

*Riorganizzazione della rete elettrica Enel nel territorio regionale – Interventi ai fini della salvaguardia della qualità del servizio e dei livelli occupazionali.....39*  
Presidente .....39  
**Votazione atto n. 1693.....39**

### Oggetto n.11 – Atti nn. 1629 e 1629/bis

*Programma di attività per il riordino del sistema ICT (Information and Communication Technology) regionale – Ulteriore aggiornamento del cronoprogramma di massima – Adempimento a disposizioni recate dalla risoluzione adottata dall'Assemblea legislativa con deliberazione n. 285 del 12/11/2013 .....39*  
Presidente .....40,41  
Barberini, Relatore .....40

### Oggetto n.12 – Atti nn. 1648 e 1648/bis

*Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti sull'andamento della gestione finanziaria della Regione nel secondo trimestre 2014 - art. 101 quater - comma 1 – della l.r. 28/02/2000, n. 13 ...41*  
Presidente .....41,42  
Dottorini, Relatore .....41  
**(Relazione depositata e allegata a verbale)**

### Rinviati alla prossima seduta:

#### Oggetto n.3 – Atti nn. 1540 e 1540/bis

*Riordino e trasformazione delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB) e disciplina delle Aziende pubbliche di servizi alla persona (ASP)*

#### Oggetto n.4 – Atti nn. 1624 e 1624/bis

*Istituzione del Premio di Laurea Peccati-Crispoliti*

#### Oggetto n.13 – Atti nn. 916 e 916/bis

*Istituzione di elenchi professionali regionali per l'esercizio delle medicine non convenzionali o complementari da parte dei medici e odontoiatri, dei medici veterinari e dei farmacisti*

#### Oggetto n.14 – Atti nn. 956-1327-1496 e 956-1327-1496/bis

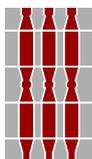
*Norme per l'accesso consapevole e responsabile del gioco lecito e per la prevenzione del gioco patologico*

*Norme per il contrasto della devianza da gioco d'azzardo patologico*

*Disposizioni per il gioco consapevole e per la prevenzione della ludopatia*

### Sull'ordine dei lavori:

Presidente.....4,39,42



**IX LEGISLATURA**  
**CVIII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA**

- Presidenza del Presidente Brega -  
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

*La seduta inizia alle ore 10.40.*

**PRESIDENTE.** Buongiorno, colleghi Consiglieri. Se prendete posto, grazie. Iniziamo la seduta.

**OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.**

**PRESIDENTE.** Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 21 ottobre 2014.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

**OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'assenza degli Assessori Casciari e Riommi e del Consigliere Mantovani.

Comunico, altresì, che il Presidente della Giunta regionale ha emanato, ai sensi dell'articolo 2 *bis* della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi), i seguenti decreti:

- **n. 111 del 20 ottobre 2014** – Legge 29 dicembre 1993, n. 580 e Decreto Ministeriale 4 agosto 2011, n. 156. Rinnovo del Consiglio camerale della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura – C.C.I.A.A. - di Terni. Integrazione D.P.G.R. 104/2014.

Informo che i colleghi Zaffini e Mariotti hanno chiesto l'adozione di procedura d'urgenza per un atto 1686, affinché questa procedura d'urgenza si possa iniziare nell'esame della Commissione. Su questo il Regolamento prevede l'intervento di un collega a favore e un collega contro; se nessuno dei colleghi intende esprimersi, io metterei in votazione la possibilità di questa richiesta di adozione di urgenza per esaminare questo atto.



A questo punto, apro la votazione per la procedura d'urgenza atto n. 1686. Prego, Colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** A questo punto do un'ulteriore informazione: vi ho fatto distribuire un atto unitario delle Segreterie C.G.I.L. C.I.S.L. U.I.L. rispetto a una riorganizzazione Enel infrastrutture e reti, una mozione che ho fatto distribuire a tutti i Capigruppo, ieri non abbiamo avuto la possibilità..., scusate, vi chiederei un attimo di attenzione, Colleghi. Ripeto, ho fatto distribuire a tutti i Capigruppo la mozione con richiesta di trattazione immediata, da poter approvare, per cui chiederei loro gentilmente di approfondirlo, perché se da parte dei Colleghi si potesse addivenire entro questa giornata, anche al termine del Consiglio, alla condivisione di questa mozione, sarei contento di farlo approvare dall'Aula all'unanimità.

Io darò mandato al Vicepresidente Stufara di seguire la stesura di questa mozione per poter arrivare all'approvazione durante la seduta del Consiglio.

Come ho già detto in Conferenza dei Capigruppo, gli atti di competenza dell'Assessore Casciari (oggetti nn. 3, 4, 13 e 14) sono rinviati alla seduta del prossimo Consiglio. L'altra volta avevamo iniziato a esaminare l'oggetto n. 6 – atto n. 1616 bis: il Consigliere Dottorini aveva fatto la sua relazione di maggioranza e il collega Lignani Marchesani doveva eseguire la sua relazione di maggioranza. Nell'ordine del giorno lo vedete come sento punto, ma propongo di iniziare con la trattazione dell'atto 1616 bis per concludere l'esame.

**OGGETTO N. 6 – PROGRAMMA DI POLITICA PATRIMONIALE PER IL TRIENNIO 2014/2016 - ART. 2 DELLA L.R. 18/04/97, N. 14 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI** – Atti numero: 1616 e 1616/bis

*Relazione della Commissione Consiliare: I*

*Relatore di maggioranza: Consr. Dottorini (relazione orale)*

*Relatore di minoranza: Consr. Lignani Marchesani (relazione orale)*

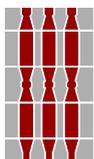
*Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo*

*Iniziativa: G.R. Delib. n. 978 del 04/08/2014*

**PRESIDENTE.** A questo punto, do la parola al Consigliere Lignani Marchesani per esporre la relazione di minoranza per poi passare all'esame dell'atto. Prego, collega Lignani Marchesani.

**Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI** (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*)  
– *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente. Come noto, questo atto era rimasto in sospeso nell'ultima seduta per mancanza del numero legale determinata dall'opposizione non tanto per una sterile operazione di ostruzionismo, ma per focalizzare il fatto che un atto di una



simile importanza non potesse essere discusso in un contesto, in un clima non dico di disinteresse ma senz'altro di distacco, determinato dall'orario avanzato, dal fatto che altri importanti punti erano stati discussi nel corso della giornata.

E' evidente che questo atto è un rito che si ripete di fatto ogni anno con allegata anche una sfasatura di tipo triennale delle politiche patrimoniali e, pur dando atto all'Assessore Paparelli di voler cercare di dare un'accelerazione nella gestione di questo sterminato patrimonio regionale, perché di tale si tratta, anche se nella maggior parte dei casi si tratta di zavorre, si tratta di beni che non producono redditi, ma, anzi, producono oneri...

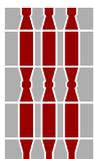
*(Brusio in Aula)*

**PRESIDENTE.** Colleghi, scusate, vi chiedo gentilmente, se volete parlare, di uscire dall'Aula, è una questione di rispetto e di educazione. Prego, collega Lignani Marchesani.

**Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI** (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*)  
– *Relatore di minoranza.*

Di fatto anche con un'operazione di "maquillage lessicale", di cambiamento di termini, ma anche tentativi di voler portare a compimento una valorizzazione (uso proprio il termine utilizzato nella relazione dall'Assessore) di questi beni, nonostante tutto questo si sia cercato di fare, ad oggi la situazione non è diversa da quella del 1998, quando per la prima volta quest'Aula si trovò ad affrontare questa tematica del patrimonio regionale sulla scorta della legge 14/1997, che prevedeva anche il fatto che i proventi delle alienazioni avrebbero – all'epoca si diceva – dovuto essere impiegati in politiche attive per l'occupazione e per il lavoro. Tutto questo non è mai stato fatto e negli anni noi abbiamo assistito, nei passati sedici anni, alla riproposizione delle stesse tematiche con variabili determinate dal contesto della cronaca immanente in quel determinato momento, ma senza strategici cambi di rotta.

Di fatto, una sola volta si è fatta, a cavallo della metà dello scorso decennio, un'operazione di vendita abbastanza sostenuta di beni, parliamo soprattutto di terreni agricoli e di cubature di case di campagna da ristrutturare, localizzate principalmente nell'area di Pietralunga e Città di Castello, da un lato, e dell'orvietano, dall'altro, con operazioni che hanno nel tempo prodotto qualcosa di positivo, anche se all'epoca furono gestite male perché si vollero creare per forza dei consorzi senza voler vendere direttamente al privato, e quindi appesantendo le operazioni, e portandole, appunto, lontane nel tempo all'indotto positivo che si poteva fare. Ma poi tutto questo è stato lasciato alla gestione casuale di anno in anno. Abbiamo assistito anche a riflettori puntati su determinate criticità: pensiamo ai casolari di Coacri e di Caicocci, da un lato, una gestione di ristrutturazione onerosissima poi lasciata a se stessa e con i beni di nuovo in stato di degrado (vedi i casali ubicati nei dintorni di Bocca Seriola); pensiamo invece anche alla gestione dei beni localizzati intorno a Preggio, che invece hanno creato anche momenti importanti



e discutibili e difficili di criticità sociali per ingiustificate occupazioni dei beni stessi che poi hanno portato anche a normative successive, che volevano dare giustificazioni, almeno nella mente di alcuni proponenti, di quelle che erano vere e proprie occupazioni di beni regionali, senza la valorizzazione dei medesimi.

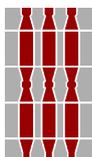
Molta confusione sotto il sole da questo punto di vista, ma poi all'atto concreto questa famosa valorizzazione tale è rimasta sulla carta. I beni importanti non sono stati alienati, pensiamo anche ai beni di Rocca d'Aries, anche questi in Alta Valle del Tevere, nel comune di Montone, dove c'è stata una mobilitazione postcomunista che diceva che questi beni non potessero essere alienati e che dovessero rimanere di proprietà pubblica. Ma tutto questo cozza anche con una filosofia che noi vogliamo dare in questo tipo di gestione, che è quella appunto di una filosofia tesa alla liberalizzazione, non perché bisogna per forza dare ai privati, ma perché è estremamente importante fare in modo che questi beni possano essere inseriti in un contesto vero di valorizzazione.

E allora noi ribadiamo, anche in questa sede, come fatto in passato, che magari alcuni beni trovassero degli acquirenti, cosa estremamente difficile perché non è facile accollarsi dei beni di vasta cubatura, di tanti metri quadri, con le tasse che ci sono oggi, ma magari potessimo trovare dei compratori che possano valorizzarli e poi metterli magari in un contesto, in un circuito turistico-culturale, che oggi è totalmente assente. Noi abbiamo questi beni che in realtà rimangono degli enormi costi di gestione senza un'adeguata reale valorizzazione.

Pensiamo anche al contesto del vecchio ospedale di Città di Castello, altro buco nero di questo tipo di gestione, che doveva trovare risposte nel passato ormai remoto e ora stenterà a trovarle nel futuro perché doveva essere inserito in quello che era appunto il contratto di quartiere per evitare le criticità di tipo sociale – tardive criticità e tardive proteste – che oggi ci sono e che non potranno trovare sbocchi positivi, quando all'epoca si dovevano studiare normative e anche procedure giuridiche per fare in modo che quel vecchio ospedale potesse essere acquisito da privati, anche, perché no?, in permuta, invece di fare improbabili perequazioni urbanistiche, che comunque produrranno nuove cubature ingiustificate nelle zone perimurali, chiaramente questo non è stato fatto, non si è voluto fare e oggi ci troviamo alle ennesime aste deserte prima della liberalizzazione di quella che potrebbe essere un'acquisizione di un bene che in quattordici anni, da quando non è più appunto ospedale, si è largamente degradato senza manutenzione.

Quindi abbiamo una situazione di tante ombre, ivi compresa la gestione del magazzino di Solomeo in via di dismissione, che però può trovare – e verificheremo in corso d'opera – delle soluzioni di tipo positivo.

Oggi noi abbiamo in quella situazione una peculiarità evidente, che è quella del trasferimento necessitato dalla volontà dell'imprenditore Cucinelli di acquisire altre aree all'interno del borgo di Solomeo, di fatto conclusasi questa volontà con l'acquisto della proprietà dell'attuale magazzino in cui la Regione è oggi in affitto; quindi con la necessità della Regione di trovare altra locazione (o magari altro luogo di proprietà



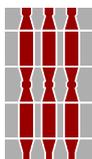
perché questo sarebbe già un evento positivo), dove trasferire il magazzino dell'archivio, da un lato, del mobilio e della tenuta di pubblicazioni, dall'altro.

Come abbiamo già avuto modo di sottolineare in Commissione, qui ci troviamo di fronte a due mondi completamente differenti: da un lato, l'archivio sicuramente ben gestito, sicuramente con peculiarità importanti come il lascito Franchetti, il carteggio del lascito Franchetti, il genio civile di Terni, ma che chiaramente deve trovare un'altra allocazione; dall'altro, il magazzino vero e proprio dove troviamo mobilio definito "di scarso valore" perché di scarso valore è diventato anche stante il degrado con cui sono stati tenuti questi mobili, e dove ci sta una marea di pubblicazioni catalogate ma che testimonia l'allegria ingiustificata con cui la Regione ha pubblicato onerose pubblicazioni che poi sono rimaste in vasta misura inutilizzate all'interno di questo magazzino. Alcune sono opere francamente inutili, altre sono opere interessanti, ma è chiaro che continuare a tenerle in quelle condizioni non produrrà altro che degrado e quindi di dover buttare al macero questo tipo di pubblicazioni.

Il fatto che si debba arrivare a un trasferimento rende, a questo punto, necessaria un'occasione di tipo positivo, di cui l'Assessore e la dirigenza si sono fatti carico, ma essendo qui ed ora il trasferimento che deve essere effettuato entro il 31 dicembre, dobbiamo verificare che queste cose vengano poi effettivamente compiute. Basti pensare, appunto, al fatto che molte di queste pubblicazioni, cui facevo riferimento prima, possono trovare collocazione in biblioteche, ma anche in proloco, penso anche a stazioni dei treni, o degli autobus, in posti dove qualcuno li può utilizzare o anche, perché no?, prenderli, sempre meglio che lasciarli in quel tipo di degrado che occupano uno spazio, uno spazio oneroso perché bisognerà comunque pagare un affitto, avere del personale che lo cataloghi e che se ne prenda in qualche modo cura. Pensiamo anche al mobilio che c'è, vecchio ospedale di Foligno, lascito Franchetti, cerchiamo di trovare occasioni dove questi mobili possano ritrovare la loro collocazione storico-culturale per salvarli dal definitivo degrado. Scarso valore? Può darsi, non tutto, ma certamente anche qui ci vogliono risposte.

Da ultimo, la questione dell'archivio. Anche qui cerchiamo di trovare soluzioni per cui il magazzino della Regione possa essere snellito nelle sue cubature, nelle sue disponibilità, nelle cose di cui è depositario per poter ridare ai territori e ai comuni interessati beni che da lì provengono e solo per successive variazioni normative si sono trovate in carico alla Regione. Non so se il Comune di Terni possa essere nelle condizioni di riprendersi tutto il grandioso patrimonio fotografico del genio civile di Terni; sappiamo che il Comune di Città di Castello è nella possibilità di avere in carico l'archivio del lascito Franchetti proprio perché ci si trova nella fortunata coincidenza di poter aprire la nuova biblioteca tifernate il prossimo 13 novembre, quindi abbiamo la coincidenza dell'apertura di una nuova biblioteca, del trasferimento del magazzino, e dobbiamo fare in modo che queste due coincidenze possano trovare una situazione virtuosa di riallocazione di questo materiale.

Come vede, Assessore, forse questo era un aspetto marginale, colleghi, la gestione del magazzino di Solomeo, ma è estremamente importante nella cronaca e nella contingenza attuale di questa annualità perché proprio adesso c'è la possibilità del



trasferimento e quindi la possibilità di valorizzare quel patrimonio sia nella sua riduzione in carico della Regione, da un lato, sia della possibilità di allocare nei territori di origine di competenza quel tipo di archivio. Dall'altro, credo che non bastino sicuramente le parole, si è parlato anche di mettere online questi beni che possono essere in qualche modo alienati, però, Assessore, ci vuole anche una volontà di tipo politico che deve essere bene espressa in questo tipo di contingenza.

Non si può, da un lato, dire mettiamo online i beni che noi vogliamo alienare, ivi compresi i cosiddetti "gioielli di famiglia" e che, ripeto, magari potessimo trovare qualche avventuroso compratore, perché chiaramente parliamo di persone con enormi disponibilità finanziarie che poi vogliono veramente valorizzare quegli enti, e lasciare sicuramente alle fantasie post-ideologiche che questi beni poi possano essere gestiti in qualche modo da allegre cooperative di tipo presuntamente sociale che vanno e valorizzano col lavoro della terra o quant'altro aree che oggi sono lasciate al degrado perché è chiaro che quelle cose devono essere gestite in maniera industriale, in maniera organizzata coerente e non all'estemporaneità del post-ideologismo.

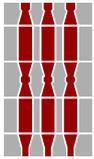
Questa cosa deve essere chiara e oggi chiara non è perché sicuramente si ondeggia tra la volontà di andare veramente alla valorizzazione e la necessità di rispondere ancora ai pruriti ideologici di una parte della vostra maggioranza. Per questo motivo, alla luce di quanto detto, ma soprattutto con il fatto che differenze non ce ne sono, forse l'anno prossimo chi ci sarà in quest'Aula potrà valutare il trasferimento del magazzino in maniera positiva con la riduzione dei canoni di affitto e con la valorizzazione territoriale e magari l'aver messo a segno qualche importante alienazione che dia ossigeno alle asfittiche casse regionali, da un lato, e ci liberi da onerose contingenze di manutenzione; forse l'anno prossimo potrebbero essere i tempi maturi per variare un atteggiamento dell'opposizione, che ad oggi non può che confermare i voti espressi negli anni passati perché c'è un manuale di buone intenzioni già espresso appunto nei piani precedenti, ma ad oggi non ancora concretizzati. E quindi noi confermiamo il voto negativo, ma con la sincera e concreta speranza che questo possa, nel futuro, cambiare alla luce degli impegni che oggi si vogliono prendere al termine di questa legislatura. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Lignani Marchesani. Ha chiesto la parola il Consigliere Chiacchieroni; ne ha facoltà.

**Gianfranco CHIACCHIERONI** (*Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. La relazione di maggioranza è stata un lavoro importante, insieme al lavoro che la Giunta regionale, l'Assessore, sta producendo dando conoscenza anche nel sito della Regione del grande patrimonio che l'Ente Regione possiede ed è in sua disponibilità. Una relazione che è un elemento di equilibrio e che per la prima volta pone all'attenzione della società regionale in maniera dettagliata i beni sia per numero di immobili che per quantità di terreni e tante altre cose.

A partire da questo, io vorrei porre all'attenzione la necessità di superare molte timidezze per mettere a leva questo patrimonio importante. Si dice che bisogna stare



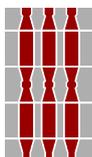
attenti perché ci sono proprietà che rappresentano la memoria culturale, ma noi dobbiamo sapere che ci sono anche tanti vincoli e si possono salvaguardare i beni anche cambiando la ragione sociale, la proprietà. Perché ci sono tantissimi vincoli nel nostro Paese, vorrei fare un esempio, in questo caso di sicuro non positivo: nella città di Spoleto – vedo il Consigliere Cintioli ma lui ne è bene al corrente – vi è un'area invisibile alla penetrazione agli occhi dei cittadini dentro il centro storico, due ettari e mezzo, di intera proprietà del Comune, ex caserme, chiese, anfiteatri eccetera, di intera proprietà pubblica, che va in disfacimento, va appunto in degrado totale, vi è un anfiteatro romano.

Ebbene, questa è la prova provata che se noi continuiamo a pensare che il pubblico da solo possa mettere a leva il nostro patrimonio, noi saremo responsabili, appunto, di un abbandono di questo patrimonio che, invece, è molto importante.

Un altro elemento che vorrei richiamare all'attenzione, tutte le cose che ha detto il Presidente Dottorini, case ANAS, stazioni ferroviarie, sottostazioni e via dicendo, rappresentano un patrimonio edilizio che potrebbe fermare l'espansione delle nostre città e il consumo di suolo, e guardate che un segnale in questo senso penso sia estremamente importante. Qual è il senso del mio richiamo? Valorizzare ciò che serve per le funzioni pubbliche, per attività pubbliche, culturali, per imprese in cui il pubblico ha qualche ragione, ma alienare tutto ciò che non serve alle attività strette nostre perché mettere a leva dentro la crisi il nostro patrimonio, che può essere anche oggetto di interesse di investitori, non solo nazionali, ma anche internazionali e così via, insomma, dare vita a una grande opera di privatizzazioni, di messa sul mercato di un grande patrimonio perché questo potrebbe essere un altro tentativo per creare imprese, per creare occupazione. Questo è quello che vedo io oggi.

E se noi diamo questo segnale forte, anche i Comuni, perché noi stiamo parlando del patrimonio della Regione, poi c'è questo immenso patrimonio dei Comuni, di cui un esempio lo facevo prima perché due ettari e mezzo nel centro storico di Spoleto, tutta la parte bassa, le zone delle caserme, daremmo un segnale importante anche per i Comuni, per la Provincia, per tutti gli altri Enti che hanno beni e terreni. Questo, secondo me, è il segnale di una forte iniziativa proprio dentro la crisi per attrarre capitali e imprese perché si possa mettere a leva tutto il grande bene che è la risorsa Umbria, che è tutto ciò che noi abbiamo, che è il nostro minerale prezioso, che è il nostro bene più prezioso, che è la nostra grande fabbrica.

Questo è il segnale che deve uscire, Assessore, secondo me, da questo dibattito, al di là delle singole cose, dei singoli elementi, noi dobbiamo riuscire a mettere in moto un processo che deve attrarre risorse, imprese, capitali e creare occupazione. Possiamo farlo perché la relazione Dottorini parla di 707 fabbricati, tantissime migliaia di ettari di terreno e altre strutture, e questo solo di proprietà della Regione, per non parlare appunto delle proprietà dei Comuni. Voglio dire, senza andare a scomodare nessuno, a fare paradossi, l'area di Spoleto da soli non ce la facciamo, certo che non dovrà essere privatizzato l'anfiteatro, ma alcuni manufatti che fanno parte di quest'area possono essere oggetto di iniziativa dei privati, e quindi riuscire a mettere insieme un piano finanziario, di alienazione e così via, che aiuti questo Ente locale, che da solo



difficilmente ce la può fare, ad affrontare questa problematica così complessa, a individuare una strada, a cercare investitori, a cercare appunto chi può fare leva sulla risorsa Umbria come beni culturali e come territorio.

- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Chiacchieroni. Non ci sono altri iscritti a parlare. C'è qualcun altro? Non essendovi altri interventi, do la parola all'Assessore Paparelli. Prego, Assessore.

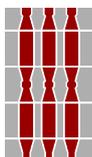
**Fabio PAPARELLI** (*Assessore Commercio e tutela dei consumatori, Sport ed impiantistica sportiva, Associazionismo culturale e sportivo, Centri storici, Società partecipate, Risorse patrimoniali, innovazione e sistemi informativi, Riforme dei servizi pubblici locali e riforme endoregionali, Sicurezza (L.R. 13/2008), Polizia locale, Urbanistica*).

Grazie, Presidente. Io penso che, anche alla luce del dibattito e delle considerazioni fatte sia in Commissione che in questo Consiglio, che occorra mettere bene in evidenza come questo piano di politica patrimoniale 2014-2016 contenga molte di quelle inversioni di tendenza di cui si è ravvisata la necessità sia in sede di discussione di Commissioni che in sede consiliare, tenendo conto del fatto che in questi anni è evidente che le valorizzazioni sono state minime in ragione del fatto che il mercato immobiliare ormai è fermo dal 2009 almeno, in ragione della crisi che abbiamo conosciuto e che continuiamo a conoscere, di cui il mercato immobiliare è uno degli elementi cardini, purtroppo, di questa crisi.

Tuttavia c'è stato anche un altro fatto che nel corso di questi anni, com'è stato ravvisato, a mio avviso, ha impedito che si procedesse in maniera più spedita sulla strada della valorizzazione del patrimonio regionale che sono le stesse normative di riferimento che noi utilizziamo.

Un recente articolo de *Il Sole 24 Ore* poneva il fatto che mentre in Inghilterra ci vogliono pochi giorni per vendere un pezzo di patrimonio pubblico, nel nostro Paese ci vuole qualche anno, questa è la differenza, perché c'è tutta una serie di procedure di carattere burocratico, di stime da fare, di cose da porre in essere, che rendono impossibile di fatto qualsiasi tipo di azione di marketing, e quindi laddove noi possiamo agire ci poniamo l'obiettivo di agire. Questo è il primo obiettivo che noi ci poniamo da questo punto di vista che è la revisione e il consolidamento del quadro normativo di riferimento, in modo tale da consentire forme di vendita anche attraverso aste elettroniche online per cui, una volta fatta la stima del bene, quel bene possa essere immediatamente valorizzato dall'eventuale interessato che si facesse avanti o che si proponesse, altrimenti le nostre azioni di marketing sarebbero pressoché inutili.

Da questo punto di vista il secondo obiettivo che ci diamo e che realizzeremo entro il mese di novembre è quello della vetrina immobiliare online, che Sviluppumbria sta provvedendo ad attivare attraverso un portale dedicato, dal quale si potrà accedere

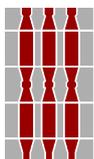


sia dal proprio sito internet sia dal sito istituzionale della Regione, per ottenere tutte le informazioni tecniche, economiche, commerciali dei beni oggetto di valorizzazione. Terzo obiettivo che ci poniamo importante e che abbiamo in parte realizzato e che andremo a completare è quello della razionalizzazione della dislocazione delle sedi e degli uffici. Abbiamo già avuto un importante risultato con un risparmio di circa 800.000 euro con l'accorpamento degli uffici al Broletto. Saranno oggetto di razionalizzazione e di accorpamento anche gli uffici di altre sedi, a partire dalla sede di Terni, da cui sin da quest'anno otterremo un risparmio di circa il 20 per cento degli affitti, con l'obiettivo poi, attraverso operazioni di scambi di diritti reali, di andare ad azzerare anche gli affitti della sede di Terni, che tra l'altro sono affitti e locazioni che avvengono tra Enti pubblici, quindi senza alcun interesse privato di mezzo, con un'operazione che andrà ad allocare, con vantaggi reciproci di tutti gli Enti, anche i nuovi uffici del Tribunale, a seguito degli accorpamenti, presso la sede dell'ATER, attualmente parzialmente occupata dagli uffici della Regione, quindi con una conseguente valorizzazione anche del centro storico della città di Terni, anche in termini di sicurezza.

Per quello che riguarda le altre questioni poste, quella dell'archivio deposito, stiamo cercando di procedere anche contro il tempo in maniera spedita anche lì con due obiettivi, uno intermedio, che è quello a seguito dello "sfratto" di Solomeo da riposizionare nel giro di qualche mese il nostro archivio presso una sede che ci consenta anche un risparmio e un'allocazione idonea, anche in ragione di tutte le questioni attorno a questo tema, ma con l'obiettivo anche qui di utilizzare nel medio-lungo termine patrimonio regionale, che può essere complessivamente inteso da mettere a disposizione per il raggiungimento di questo obiettivo. Riallocando laddove debbono essere riallocati i beni che stanno oggi nel deposito per i quali abbiamo già fatto richiesta ai Comuni interessati di darci una risposta e di voler prenderli in carico per riposizionarli nelle strutture originarie da dove venivano.

Beni ex ANAS ed ex FCU sono stati oggetto di un'ampia discussione in Commissione consiliare. Anche qui prevediamo la possibilità prioritaria e teorica, così come per altri beni, che i Comuni che ne fossero interessati, garantendone la manutenzione ordinaria e straordinaria del bene, che hanno un progetto, che sia coerente con la programmazione regionale, possano prioritariamente utilizzarli. Qualora non ci siano interessi di questa natura, si passerà alla fase successiva, che è quella della valorizzazione attraverso o la locazione o la vendita o altre forme, tenendo presente che per una parte di questi beni non c'è il soggetto che li occupa e che già paga a noi un canone che ha il diritto, come sapete, di prelazione di abitazione rispetto a talune persone che ci abitano a volte anche in situazioni particolari.

Per quello che riguarda i beni maggiormente in vista, quelli che noi normalmente citiamo quando parliamo del patrimonio regionale, cioè le ville storiche o quant'altro, stiamo procedendo secondo quanto concordato anche in sede di Commissione consiliare e procederemo con gli intenti che ho appena descritto per gli altri beni, tenendo conto anche del fatto che c'è stato un "risveglio" proprio in questi giorni della Cassa Depositi e Prestiti, che ci ha chiesto la possibilità di mettere insieme



Agenzia del demanio, sia della Toscana che dell'Umbria, essendo Regioni che hanno un qualche patrimonio importante da poter mettere a disposizione, di poterlo anche utilizzare per coprire quella parte del bilancio dello Stato, che prevedeva dismissioni, che poi non si sono, ovviamente, per ragioni di mercato, realizzate, e quindi ha riaperto una finestra per alcuni beni di nostro interesse, che non trovano un interesse da parte dei Comuni e che possono essere valorizzati, sempre una finestra che vogliamo e intendiamo utilizzare.

Accanto a questo, ovviamente, c'è tutto il ragionamento di cui abbiamo già discusso in questa sede, sia degli ex ospedali che camminano nella direzione che abbiamo indicato che di alcuni terreni agrari che seguiranno l'iter del Banco della Terra, secondo la legge che è stata approvata da questo Consesso, e altre situazioni che intendiamo valorizzare di patrimonio sia boschivo che agricolo, attraverso bandi, perché ci sono interessi a sviluppi imprenditoriali anche di nostre aziende locali per lo sviluppo dei prodotti e delle razze autoctone del nostro territorio, quindi ai fini della valorizzazione dei nostri prodotti. Quindi da questo punto di vista noi procederemo non appena approvato il piano triennale da questo Consesso, elaborazione del piano attuativo con queste indicazioni e gli impegni che ci siamo assunti. Ci saranno anche ordini del giorno sui quali abbiamo già espresso, senza che io reintervenga, parere positivo all'accoglimento anche in sede di Commissione consiliare.

Quindi credo che con questa inversione di tendenza e con un necessario accompagnamento e una ripresa anche del mercato immobiliare, senza il quale non si va da nessuna parte, ci possiamo attrezzare a un triennio che dia conto di una necessaria migliore valorizzazione del nostro patrimonio regionale. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. I relatori non vogliono replicare perché io non sono neanche nelle condizioni di poterlo fare! Sono aperte le dichiarazioni di voto. Qualcuno vuole intervenire? Se nessuno vuole intervenire, metto in votazione

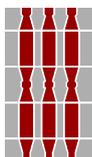
*(Intervento fuori microfono del Consigliere Dottorini: "la legge o gli ordini del giorno?")*

**PRESIDENTE.** Ora votiamo l'atto, dopodiché, se il Consiglio è d'accordo, procediamo con le proposte di risoluzione, ovviamente se qualcuno lo vorrà esporre lo esporrà, se qualcuno vorrà intervenire sui medesimi, ma andiamo complementariamente, anche perché così esauriamo l'argomento, quindi adesso votiamo l'atto, poi chiamiamo i due ordini del giorno.

Quindi, Colleghi, metto in votazione l'oggetto n. 6: "Programma di politica patrimoniale per il triennio 2014/2016 - art. 2 della l.r. 18/04/97, n. 14 e successive modificazioni ed integrazioni".

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**



**PRESIDENTE.** Quindi ora procediamo, Colleghi, con i due ordini del giorno complementari a questo atto, il primo è l'oggetto n. 7.

**OGGETTO N. 7 – CONCESSIONE DI ALCUNI BENI AI COMUNI PER USO SOCIALE E TURISTICO ELENCATI NEL PROGRAMMA DI POLITICA PATRIMONIALE PER IL TRIENNIO 2014/2016 - ART. 2 DELLA L.R. 18/04/1997, N. 14 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI – Atto numero: 1654**

*Tipo Atto: Proposta di risoluzione*

*Presentata da: I.C.C.P.*

**PRESIDENTE.** È una proposta di risoluzione approvata a maggioranza dalla I Commissione consiliare. Se qualcuno vuole intervenire. Prego, Consigliere Dottorini.

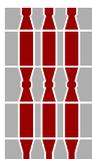
**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Questa mozione è in linea con quanto previsto dalla normativa nazionale e, prendendo spunto da quanto fatto da altri Enti locali, prevede la concessione in uso gratuito di alcuni beni regionali facenti parte dell'ex patrimonio ANAS, come per esempio le ex case cantoniere non utilizzate, in primo luogo ai Comuni in cui insistono e, qualora non vi sia un interesse da parte dei Comuni, alle associazioni riconosciute.

La proposta si affianca a quanto è già possibile fare in altre regioni, come il Lazio, e si basa sulla legge nazionale 106 del 29 luglio scorso, che ha sancito il principio e la volontà di favorire la realizzazione di circuiti nazionali di eccellenza a sostegno dell'offerta turistica attraverso la realizzazione di percorsi pedonali, ciclabili, equestri, mototuristici, fluviali e ferroviari, prevedendo la concessione in uso gratuito di case cantoniere, caselli, stazioni ferroviarie e altri beni pubblici. Attualmente sono più di 20 le case cantoniere ex ANAS di proprietà della Regione che risultano inutilizzate e proprio su questi beni si intende intervenire con una proposta che mira a recuperare un vasto patrimonio, che altrimenti sarebbe lasciato al degrado e all'abbandono.

A questo proposito, come appena ricordato dall'Assessore, la Giunta ha espresso parere favorevole, specificando che, qualora non emergano manifestazioni di interesse da parte dei soggetti individuati, Comuni e associazioni, i beni possano essere valorizzati secondo le indicazioni attualmente contenute nel piano. La risoluzione riporta questi principi e questo pensiero. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Dottorini. Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'oggetto n. 7: "Concessione di alcuni beni ai Comuni per uso sociale e turistico elencati nel programma di politica patrimoniale per il triennio 2014/2016 - art. 2 della l.r. 18/04/1997, n. 14 e successive modificazioni ed integrazioni", la proposta di risoluzione approvata a maggioranza in I Commissione. Prego, Colleghi, votare.



*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Procediamo con l'oggetto n. 8.

**OGGETTO N. 8 – CONCESSIONE E TRASFERIMENTO AI COMUNI INTERESSATI DI ALCUNI BENI E VOLUMI PRESENTI NELL'ARCHIVIO DEPOSITO DELLA REGIONE SITUATO IN LOCALITA' SOLOMEO DEL COMUNE DI CORCIANO ED ELENCATI NEL PROGRAMMA DI POLITICA PATRIMONIALE PER IL TRIENNIO 2014/2016 - ART. 2 DELLA L.R. 18/04/1997, N. 14 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI – Atto numero: 1655**

*Tipo Atto: Proposta di risoluzione*

*Presentata da: I C.C.P.*

**PRESIDENTE.** È sempre una proposta di risoluzione della I Commissione consiliare approvata all'unanimità. Prego, collega Dottorini, se vuole esporre.

**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Questa proposta di risoluzione è già stata illustrata ed è stata proposta dal sottoscritto, ma approvata all'unanimità dalla I Commissione, e impegna l'Esecutivo a contattare i Comuni interessati ai beni e ai volumi presenti presso l'archivio deposito della Regione di Solomeo in modo da poterli trasferire agli stessi Comuni, previa verifica di idonea progettualità e delle condizioni tecniche necessarie alla conservazione e al mantenimento in buono stato. Ripeto, è passata all'unanimità in Commissione, quindi penso che sia sufficiente. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Dottorini. Prego gli Uffici di ripristinare per la votazione. Poniamo in votazione l'oggetto n. 8.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** Colleghi, procediamo a questo punto con l'oggetto n. 5.

**OGGETTO N. 5 – DISCIPLINE DEL BENESSERE E BIO-NATURALI – Atti numero: 1497 e 1497/bis**

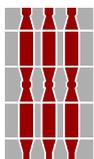
*Relazione della Commissione Consiliare: III referente*

*Relatore: Consr. Buconi (relazione orale)*

*Tipo Atto: Proposta di legge regionale*

*Iniziativa: Consr. Dottorini*

**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Buconi per la relazione unica.



**Massimo BUCONI** (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).

Nell'ultimo decennio si sono affermate e diffuse nella realtà sociale, sia umbra che nazionale, numerose pratiche finalizzate al benessere, alla difesa e al ripristino delle migliori condizioni di salute, alla rimozione degli stati di disagio, alla prevenzione di stati patologici, più in generale al raggiungimento di una migliore qualità della vita.

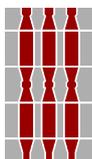
Tali pratiche, pur avendo ciascuna riferimenti culturali, dinamiche e tecniche di intervento diversi, condividono alcuni principi fondamentali, tra i quali merita particolare evidenza il cosiddetto approccio *olistico* alla persona: esse, cioè, considerano l'essere umano come una unità indivisibile di componenti somatiche, mentali e spirituali e ritengono che soltanto dallo stato di equilibrio tra questi aspetti strettamente legati tra di loro, e non dalla semplice assenza di sintomi fisici, che derivano la vera salute e il benessere dell'uomo.

Alcune di queste discipline si sono già affermate nel sociale e sul mercato in forza di un'efficacia ormai innegabile, convalidata da una letteratura anche autorevole; esse sono utilizzate abitualmente da decine di migliaia di persone e, quando esercitate da operatori preparati e coscienti, hanno dimostrato notevoli capacità di incrementare il benessere e di migliorare la qualità di vita di quanti hanno deciso di sperimentarle; si sono inoltre dimostrate in grado di produrre consistenti benefici anche sul piano dell'ottimizzazione delle risorse sociali, consentendo un risparmio nella spesa sanitaria.

Un legislatore attento non può esimersi dal prendere atto di questa ormai importante realtà e non può sottrarsi alla responsabilità di ricondurle in un quadro normativo che, tenuto conto che si tratta di andare a legiferare su un settore del tutto nuovo, da una parte riconosca le peculiarità originali e la dignità a tali pratiche e dall'altra preveda strumenti e procedure per assicurare un corretto e professionale esercizio di tali attività, anche al fine di una doverosa tutela di un'utenza sempre più crescente: tenendo ben fermo che tali pratiche non hanno nulla a che vedere con i servizi erogati dal sistema sanitario regionale, così come oggi è concepito e strutturato, in quanto attengono ad universi culturali, si informano a principi generali e generano pratiche operative che si collocano su un terreno ben distinto dalle cure mediche propriamente dette e riconosciute.

Nello specifico, il disegno di legge prevede:

all'art.1 - vengono indicate le finalità della legge; l'art. 2 - contiene la definizione delle discipline bionaturali; l'art. 3 - l'istituzione dell'elenco regionale dei soggetti che offrono formazione nelle discipline bionaturali; l'art. 4 - la costituzione di reti del benessere tra gli operatori del settore; l'art. 5 - l'istituzione dell'elenco regionale ricognitivo degli operatori in discipline bionaturali; l'art. 6 - l'istituzione di un comitato tecnico per la valorizzazione delle discipline bionaturali stabilendo la sua composizione e le sue funzioni consultive nei confronti della Giunta Regionale. La partecipazione a detto Comitato è a titolo gratuito; l'art. 7 - informativa sull'attuazione della legge alla Commissione competente; l'art. 8 - la norma finanziaria



Ho provveduto anche a depositare due emendamenti che completano e che aggiungono qualcosa all'articolato in merito ai requisiti per essere iscritti all'albo, cinque anni di competenza e di presenza nel territorio nazionale, e l'integrazione della Commissione con un rappresentante degli Enti di formazione nelle materie che dicevo.

La III Commissione, nella seduta del 6/10/2014, ha esaminato l'atto n. 1497 ed ha espresso all'unanimità parere favorevole, incaricando il sottoscritto a riferire oralmente al consiglio ai sensi dell'art. 27, comma 6 del Regolamento interno. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie al Relatore unico, collega Buconi. È aperta la discussione generale. Prego, collega Dottorini.

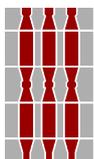
**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Presidente e Colleghi, in questi anni il raggiungimento di una migliore qualità della vita si è esplicitato nelle modalità e attraverso le tecniche più disparate. Le pratiche bionaturali rappresentano un'importante realtà operante in questo senso. Esse comprendono una grande eterogeneità di discipline che, pur distinguendosi nei riferimenti culturali e nelle modalità di intervento, tuttavia condividono il cosiddetto "approccio olistico" alla persona che si esplica nel considerare fondamentale l'equilibrio tra le componenti somatiche, mentali e spirituali dell'individuo con quelle fisiche.

Quando si parla di discipline del benessere, quindi, si fa riferimento a quelle pratiche che ritengono strettamente legati questi aspetti al fine non solo di prevenire stati patologici ma anche di ripristinare migliori condizioni di salute e rimuovere stati di disagio, producendo benefici sul piano dell'ottimizzazione delle risorse personali e sociali e ponendo al centro l'unicità e la globalità della persona. Negli anni questo settore è stato oggetto di grande fraintendimenti e anche gli utenti non sempre sono stati messi nelle condizioni di comprendere la differenza tra chi opera in maniera seria e competente, svolgendo un'importante funzione sociale di prevenzione e di promozione del benessere, dai finti guru o dagli pseudo-terapeuti, che riempiono le cronache dei nostri programmi di intrattenimento.

Questa legge, oltre a tutelare la qualità delle prestazioni e la professionalità degli operatori, si pone l'obiettivo di introdurre nella legislazione regionale strumenti che consentano di orientare i potenziali utenti delle discipline bionaturali e del benessere, consentendo loro di distinguere chiaramente il campo delle discipline riconosciute ufficialmente da quelle dei guaritori o della magia in senso lato.

A livello nazionale non esiste ancora una normativa omogenea che regolamenti questo settore, nonostante che già nove regioni si siano dotate di un testo che tenta di valorizzare e promuovere la materia; in particolare quello che ha fatto da apripista per tutti gli altri risale al 2005 ed è stato esperito dalla Regione Toscana, un testo base interessante sia perché disciplinava in maniera esaustiva queste tecniche bionaturali, psiconaturali e culturali, facendo anche riferimento all'importanza dell'educazione a



stili di vita salubri e rispettosi dell'ambiente, sia sugli aspetti pratici della materia in oggetto in quanto istituiva un comitato regionale per il monitoraggio del settore e di un elenco regionale delle discipline con lo scopo di certificare e formare gli operatori. Chiaramente, le finalità che si perseguivano erano meritevoli in quanto guardavano alla tutela del consumatore e alla trasparenza di un settore in forte crescita.

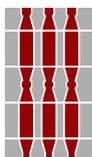
Così come la Toscana altre Regioni hanno seguito a disciplinare le materie del benessere, incontrando però presto lo scoglio delle competenze: il legislatore nazionale, infatti, ha scelto in più occasioni di sollevare la questione di illegittimità costituzionale, ritenendo che questi testi sforassero i limiti posti dall'articolo 117 della Costituzione. La reazione del Governo ha portato a due sentenze della Corte Costituzionale che hanno cassato alcune leggi regionali, fra le quali quella di Piemonte, Veneto e Liguria.

Nello specifico il giudice delle leggi ha stabilito che non è potere delle Regioni dare vita a nuove figure professionali attraverso l'istituzione dei registri, la previsione di condizioni per l'iscrizione a essi e stabilendo dei termini per la formazione, infine nelle materie di competenza concorrente – ha affermato la Corte Costituzionale nella significativa sentenza n. 300/2007 – il legislatore nazionale deve formulare i principi fondamentali senza i quali i consigli regionali non possono esperire nessuna operazione disciplinatoria.

A mutare il quadro fin qui delineato è intervenuto all'inizio dello scorso anno il Parlamento con la legge n. 4/2013, che disciplina le professioni non organizzate in ordine ai collegi. Il legislatore statale ha così regolato, per la prima volta in modo organico, tutte quelle attività economiche esercitate mediante lavoro intellettuale come appunto le pratiche bionaturali. Con quell'iniziativa si è scelto di affidare un ruolo determinante alle associazioni professionali ai fini della tutela del consumatore per garantire la professionalità, promuovendo la formazione degli associati e adottando un codice di condotta. In particolare, il testo si fa promotore della autoregolamentazione volontaria che tenda al raggiungimento di standard professionali qualificati in base a norme tecniche precise.

A partire da ciò non potevamo esimerci dalla responsabilità di disegnare un quadro normativo per un settore così ampio e rilevante. Nel disciplinarlo abbiamo cercato un compromesso tra la necessità di non andare oltre le competenze regionali, ma anche quella di giungere a un testo efficace, quello esperita dalla Commissione che oggi ci accingiamo a votare, Collegi, è una proposta di legge che nasce dalla consapevolezza dell'importanza raggiunta negli ultimi anni dal mondo delle pratiche bionaturali con l'intento di valorizzarle e promuoverle. In concreto proponiamo di riconoscere a coloro che offrono formazione nel settore il loro importante ruolo di diffusione attraverso l'istituzione di un elenco regionale che possa garantire gli standard adeguati di insegnamento. Dette regole saranno individuate da un comitato tecnico che svolgerà una funzione anche di coordinamento fra gli operatori nelle discipline bionaturali.

Le discipline bionaturali e del benessere non si prefiggono la cura di specifiche patologie, non sono riconducibili alle attività di cura, riabilitazione fisica e psichica



della popolazione erogate dal servizio sanitario. L'obiettivo che ci proponiamo, disciplinando un settore così ampio e articolato, è chiaramente quello di tutelare la qualità delle prestazioni e la professionalità degli operatori, dando un riconoscimento alle tante realtà che operano in Umbria per la loro funzione sociale, di promozione del benessere e di prevenzione. In tanti, come noto, hanno sperimentato e sperimentano gli effetti positivi di un approccio globale alla salute, anche attraverso queste pratiche che devono intendersi come complementari rispetto a quelle mediche. Io credo che oggi faremmo una cosa buona ad approvare questa proposta e voglio sperare che sia solo l'inizio di un percorso che dia piena cittadinanza a una visione diversa della salute umana. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Dottorini. Non essendoci altri iscritti a parlare, quindi chiedo al relatore se intende replicare. Nessun intervento da parte della Giunta regionale. Passiamo alle dichiarazioni di voto. Non essendovi, entriamo in fase di votazione. Pro pongo la votazione congiunta degli articoli privi di emendamenti. Poi voteremo i singoli emendamenti.

Colleghi, chiedo ora di votare gli articoli 1 e 2 congiuntamente della proposta di legge atto 1497.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** All'articolo 3 c'è un emendamento soppressivo del collega Buconi che recita: sopprimere le parole al comma 3 "con sedi operative a livello locale". Se non occorre la illustrazione, prego, Colleghi, votare l'emendamento del collega Buconi. Ci sono i soliti problemi tecnici. È aperta la votazione, prego votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** Si procede ora alla votazione dell'articolo 3. Prego, Colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

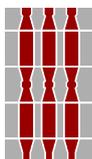
*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** Ora si procede a votare congiuntamente gli articoli 4 e 5. E' aperta la votazione. Prego, Colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** Si procede ora alla votazione dell'articolo 6, cui seguirà un emendamento aggiuntivo, sempre a firma Buconi.



Collegli, se siete d'accordo, visto che è un atto all'unanimità, se possiamo procedere per alzata di mano. Prego, Collegli, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** Si procede ora con la votazione dell'emendamento all'articolo 6, emendamento aggiuntivo, a firma del collega Buconi, che dopo la lettera e) aggiunge appunto il comma f): "rappresentanti degli enti di formazione per operazioni discipline bionaturali nazionali e locali che offrono formazione in discipline bionaturali da almeno due anni che lo richiedano".

Quindi, prego, Collegli, si può procedere alla votazione dell'emendamento aggiuntivo all'articolo 6, si può votare elettronicamente, prego votare.

Non si può votare. Scusatemi ancora, prego votare per alzata di mano.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** Si procede adesso alla votazione congiunta degli articoli 7 e 8. Prego, Collegli, votare gli articoli 7 e 8 per alzata di mano.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** Si procede adesso alla votazione dell'intero atto n. 1497 bis. Se non ci sono ulteriori dichiarazioni di voto, prego, Collegli, votare per alzata di mano.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** Collegli, procediamo a questo punto con l'oggetto n. 9.

**OGGETTO N. 9 – PIANO TELEMATICO REGIONALE 2014/2016 ART. 5 DELLA L.R. 23/12/2013, N. 31 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI (NORME IN MATERIA DI INFRASTRUTTURE PER LE TELECOMUNICAZIONI) – Atti numero: 1558 e 1558/bis**

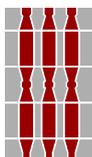
*Relazione della Commissione Consiliare: II*

*Relatore: Consr. Chiacchieroni (relazione orale)*

*Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo*

*Iniziativa: G.R. Delib. n. 625 del 28/05/2014*

**PRESIDENTE.** La parola al Presidente della Commissione, Consigliere Chiacchieroni. Prego, collega Chiacchieroni.



**Gianfranco CHIACCHIERONI** (*Partito Democratico*) – *Relatore*.

Il Piano telematico regionale 2014-2016, oggi all'esame dell'Assemblea legislativa, è disciplinato dalla legge regionale 23 dicembre 2013, n. 31, "Norme in materia di infrastrutture per le telecomunicazioni", una delle primissime leggi regionali adottate in materia. Con tale legge la Regione riconosce il diritto di tutti i cittadini di accedere a internet quale fondamentale strumento di sviluppo umano e di crescita economica e sociale e promuove lo sviluppo delle infrastrutture di telecomunicazione al fine di assicurare la partecipazione attiva alla vita della comunità digitale.

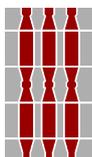
Per quanto attiene in particolare al piano telematico regionale si ricorda che l'articolo 5 della citata legge 31/2013 stabilisce che la Giunta adotta il piano che costituisce il quadro di riferimento per lo sviluppo della rete pubblica regionale, ha validità triennale e si trasmette all'Assemblea legislativa per l'approvazione.

Il piano telematico regionale definisce in particolare: le strategie per assicurare la realizzazione della gestione di un'adeguata rete pubblica regionale e di altre infrastrutture tecnologiche per telecomunicazione a banda larga; gli interventi da realizzare in coerenza con il documento annuale di programmazione DAP con gli altri strumenti di programmazione e pianificazione regionale, e con la programmazione europea e statale. In particolare, il comma 3 dell'articolo 5 della citata legge regionale 31/2013 prevede che al piano telematico regionale si attengano gli Enti dipendenti e strumentali della Regione, nonché le agenzie regionali, le agenzie sanitarie regionali, le società partecipate della Regione, ancora il piano stesso costituisce riferimento per gli Enti locali nell'ambito delle proprie competenze.

Infine la citata legge regionale 31/2013 prevede che la Giunta regionale debba approvare un programma annuale di attuazione del piano telematico regionale relativamente ai singoli interventi da realizzare nel corso dell'esercizio finanziario.

In realtà il quadro normativo di riferimento è ancora più complesso poiché con questo piano ci si inserisce nell'ambito della comunicazione CEE Europa 2020, una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, e della successiva comunicazione CEE, l'Agenda digitale europea, una delle sette iniziative della strategia Unione Europea 2020, che fissa i traguardi per la crescita dell'Unione Europea da raggiungere entro il 2020. A ciò si aggiunge l'articolo 30 del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito con modificazioni della legge 15.01.2011, n. 111, che prevede la predisposizione di un progetto strategico per lo sviluppo di reti di telecomunicazione elettronica a banda larga e ultra larga sul territorio nazionale, al fine di dotare i territori delle infrastrutture necessarie a garantire l'inclusione sociale della cittadinanza.

In questo contesto, quindi, la Regione si è dotata, oltre che dell'innovativa legge regionale 31/2013, anche della recentissima legge regionale 29 aprile 2014, n. 9, concernente norme in materia di sviluppo della società dell'informazione e riordino della filiera ICT (Information and Communication Technology) regionale, con la quale intende costruire, fra l'altro, una società consortile a responsabilità limitata denominata "Umbria Digitale", conforme al modello comunicativo dell'*in house*



*providing*, tramite razionalizzazione di Centralcom S.p.A. e Webred S.p.A., per lo sviluppo e la gestione delle infrastrutture digitali regionali, rete e data center regionale unitario.

Infine, senza avere la pretesa di dare un quadro esaustivo dell'attività della Regione in questa materia, si ricorda che il Consiglio regionale, con propria deliberazione n. 305 del 4 febbraio 2014, ha approvato il Documento annuale di programmazione della Regione Umbria DAP 2014-2016, con cui ha stabilito che l'Agenda digitale dovrà essere uno degli obiettivi della programmazione regionale, peraltro considerata come la chiave per superare lo storico isolamento dell'Umbria sotto tutti i punti di vista.

All'interno di questa agenda una delle priorità chiaramente individuata è la correlazione tra la dotazione di reti a banda larga e ultra larga e le adeguate risorse hardware e software destinate al consolidamento del data center regionale, necessaria per raggiungere l'obiettivo posto alla base del piano telematico regionale 2014-2016.

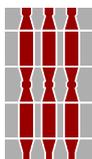
In estrema sintesi ricordiamo che nelle sue precedenti versioni 2008-2010 e 2011-2013 il piano telematico ha previsto di attuare investimenti per oltre 46 milioni di euro, così distribuiti: 1) per l'abbattimento del *digital divide* di primo livello, ad oggi stimato al di sotto del 3 per cento della popolazione umbra, circa 23 milioni di euro, dei quali 10 reperiti dalla Regione e 13 messi a disposizione dal Dipartimento Comunicazione del Ministero dello Sviluppo economico; 2) per le reti in fibra ottica di nuova generazione, ad oggi i lavori sono conclusi su 190 chilometri e in corso per altri 240 chilometri, oltre 23 milioni di euro completamente reperiti dalla Regione Umbria. Queste reti sono fondamentali per collegare le pubbliche amministrazioni ma saranno disponibili anche per gli operatori di telecomunicazioni che potranno utilizzarle per fornire servizi innovativi a imprese e cittadini.

Nella versione 2014-2016 il piano telematico considera che una possibile stima delle necessità finanziarie può raggiungere la somma di 26-28 milioni di euro da reperire nel fondo per lo sviluppo regionale FESR, fatte salve eventuali integrazioni su altre linee di finanziamento legate allo sviluppo rurale FEASR e agli investimenti in favore della crescita e dell'occupazione sempre di derivazione europea.

Il documento in esame descrive pertanto gli interventi per le infrastrutture che si intendono fare nel triennio 2014-2016 con il previsto investimento di 26-28 milioni di euro. Tra gli obiettivi principali c'è il potenziamento della rete pubblica di banda larga, con lo sviluppo della dorsale est, lo sviluppo del tracciato tra Foligno e Perugia per collegare il Centro di protezione civile della Giunta regionale, la progettazione della Spoleto-Norcia e della dorsale ovest tra Terni, Narni, Orvieto, lago Trasimeno, Perugia.

In breve, si tratta di una progettazione che si sviluppa per reti tematiche, la rete delle scuole, quella della sanità, lo sviluppo del Wi-Fi pubblico.

L'altra grande questione è il consolidamento del data center della Pubblica Amministrazione e lo sviluppo del data center unitario della Regione Umbria di Terni, su cui far convergere i 65 data center della Pubblica Amministrazione. In questo modo si andranno a uniformare gli standard e i livelli di sicurezza con l'abbassamento radicale dei costi di tutti i server. Ovviamente la rete pubblica è a



disposizione della connessione di operatori privati che possono utilizzarla per portare servizi ulteriori agli umbri.

Infine ci piace rendere conto di alcune impressioni tratte in occasione dell'audizione svolta sull'atto in esame il 6 ottobre scorso in occasione della quale questo documento è stato considerato un passaggio epocale e ben costruito attraverso l'adeguata partecipazione, anche se è emersa la sollecitazione ad andare avanti con la massima velocità nella realizzazione delle azioni contenute nel piano di prevedere un'adeguata formazione a tutti i livelli per fare in modo che anche il mondo delle imprese colga questa importante opportunità. Ma per fare questo serve sicuramente la massima attenzione per ridurre non solo il *digital divide*, residenziale, ma anche quello industriale, che necessita di una migliore rilevazione, visto che molte aziende sono collegate ad aree industriali che soffrono di questo *gap*.

Ancora, è essenziale dare tempi certi per la realizzazione del progetto affinché anche la Pubblica Amministrazione nel suo interno sia in linea con questa evoluzione telematica ormai necessaria e non più eludibile.

Tutto ciò premesso, il presente piano, sottoposto all'esame della II Commissione consiliare permanente in data 8 ottobre, è stato licenziato all'unanimità, dai 7 Consiglieri presenti e votanti, incaricando il sottoscritto di riferire oralmente all'Assemblea legislativa per la Commissione.

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -

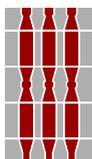
**PRESIDENTE.** Grazie al Presidente della II Commissione per la relazione. È aperta la discussione generale. Non abbiamo al momento iscrizioni a parlare. Non ce ne sono. Chiudo la discussione generale con l'intervento, per la Giunta regionale, dell'Assessore Vinti. Prego.

**Stefano VINTI** (*Assessore Politica della casa: edilizia sovvenzionata ed agevolata, Programmazione delle opere pubbliche ed interventi diretti, Normativa in materia di lavori pubblici, Infrastrutture tecnologiche immateriali, Mitigazione del rischio sismico e geologico, Sicurezza nei cantieri, Sicurezza stradale*).

Grazie, Presidente. Alcune battute rapide di un atto che è stato oggetto di ampia discussione e confronto sia in Commissione sia attraverso la partecipazione consiliare, nonché attraverso la sua definizione con gli operatori pubblici e privati.

L'atto, in applicazione della legge del 23 dicembre 2013, è un atto significativo, significativo perché segna un passaggio nella programmazione, un'accelerazione del grande lavoro che è stato fatto anche negli anni precedenti, come ha ricordato il Presidente Chiacchieroni, investimenti massicci di quasi 50 milioni di euro e questo è l'atto che prevede per i prossimi tre anni l'ulteriore sviluppo della rete a banda larga e ultra larga con ulteriori investimenti significativi.

Nel quadro di arretratezza del nostro Paese nello sviluppo delle nuove tecnologie, in particolare di banda larga e ultra larga, specialmente se al confronto con gli altri grandi Paesi europei, nonché con alcune zone del mondo globalizzato, come gli Stati



Uniti e l'Asia, la nostra piccola regione ha compiuto delle scelte premonitrici dei processi in atto che ci pongono oggi nella condizione di aver definito un modello dell'intervento pubblico molto significativo e originale che sta producendo degli effetti assai significativi. Come già ricordato dal Presidente, il piano triennale si pone alcuni obiettivi, che sono, credo, degli obiettivi, innanzitutto, che sono verificabili e quantificabili.

Innanzitutto, è lo sviluppo della rete pubblica, già sono stati stesi alcune centinaia di chilometri di rete e siamo di fronte al completamento in questo momento della dorsale est, che prelude l'avvio della progettazione della dorsale ovest, che da Terni, Narni, Orvieto, lago Trasimeno, Perugia si andrà a chiudere, più altre questioni.

La Regione, a quel punto, sarà dotata di una rete infrastrutturale di telecomunicazioni assai significativa sul territorio, che ovviamente non può ritenersi sostitutiva delle reti degli operatori privati, ma che con la filosofia della nostra va a completarsi.

L'altra questione che abbiamo di fronte è quella della razionalizzazione e del consolidamento dei data center. Nella nostra regione oggi abbiamo 65 data center della Pubblica Amministrazione. Il nostro obiettivo strategico è quello di arrivare a un unico data center, nonché lo sviluppo delle reti tematiche, come le reti per le scuole e le reti per la sanità, dotare la connessione di banda larga e ultra larga del nostro sistema scolastico e del completo sistema sanitario. Il tutto deve essere condito, anche se vedo che iniziano finalmente iniziative parlamentari sul Wi-Fi pubblico, una proposta di legge per rendere il Wi-Fi obbligatorio nelle attività commerciali, e l'obiettivo in questi tre anni è quello di dotarci di un catasto delle infrastrutture delle telecomunicazioni della nostra regione e delle reti possibili da utilizzare per le telecomunicazioni. In un quadro in cui sicuramente, al termine del triennio del piano, potremo verificare una Pubblica Amministrazione connessa, un aiuto considerevole alla connessione alla rete per i cittadini, e credo anche, come diceva la parte finale della relazione del Presidente Chiacchieroni, lo sviluppo della connessione delle aree industriali e un vantaggio per tutte le attività produttive.

Chiudo dicendo due cose, che noi ci troviamo di fronte a un successo rispetto al *digital divide* di primo livello, ma siamo ancora di fronte a un *digital divide* culturale, che non dipende solo dalle infrastrutture tecnologiche, ma da un intervento sul territorio e della Pubblica Amministrazione, degli Enti locali, degli istituti scolastici e formativi, che intervenga direttamente sulla popolazione, sulla popolazione che non può essere definita "nativa digitale". Questo credo che sia uno dei punti con i quali noi dobbiamo confrontarci per far sì che anche tutti i progetti dell'Agenda digitale abbiano un loro successo.

Chiudo dicendo che la previsione di spesa si aggira tra i 26 e i 28 milioni, e anche questa è un'iniziativa che credo non soltanto specifica e relativa agli effetti, all'efficacia dell'intervento sulle telecomunicazioni, ma questa è un'iniziativa che mette in moto un meccanismo di indotto dall'edilizia alle imprese, al sistema dell'informatica regionale nel suo insieme, che ha un moltiplicatore significativo. Non risolve i problemi, ma è anche questo un contributo per l'uscita dalla crisi di un sistema economico che, come noi sappiamo, ovviamente, è alla ricerca di nuove



soluzioni. Sicuramente lo sviluppo delle infrastrutture di telecomunicazioni di ultima generazione è uno strumento che può aiutare in maniera considerevole il sistema produttivo, da un lato, a uscire dalla crisi, dall'altro, a porre la questione della cittadinanza, del diritto alla connessione alla rete come diritto inalienabile, come condizione essenziale per lo sviluppo economico ma anche sociale, e credo che con questo atto la nostra Regione si ponga e ribadisca un cammino che è stato in questi anni positivo. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Vinti. Se non ci sono dichiarazioni di voto, metto in votazione l'oggetto n. 9: "Piano telematico regionale 2014-2016". Mi dicono che potrebbe essere stata ripristinata la funzionalità del sistema elettronico, quindi apro la votazione con procedura elettronica.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Chiamo l'oggetto n. 10.

**OGGETTO N. 10 – DOCUMENTO TRIENNALE DI INDIRIZZO STRATEGICO PER IL TURISMO 2014/2016 ART. 8 DELLA L.R. 12/07/2013, N. 13 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI (TESTO UNICO IN MATERIA DI TURISMO) – Atti numero: 1530 e 1530/bis**

*Relazione della Commissione Consiliare: Il*

*Relatore di maggioranza: Consr. Chiacchieroni (relazione orale)*

*Relatore di minoranza: Consr. Nevi (relazione orale)*

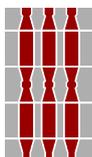
*Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo*

*Iniziativa: G.R. Delib. n. 396 del 15/04/2014*

**PRESIDENTE.** La parola, per la relazione di maggioranza, al Consigliere Chiacchieroni.

**Gianfranco CHIACCHIERONI** (*Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Il documento triennale di indirizzo strategico per il turismo 2014-2016 è l'atto che si sottopone oggi all'attenzione dell'Assemblea legislativa ed è un atto d'indirizzo di notevole importanza che dal solo titolo fa comprendere quale importanza strategica rivesta per la nostra Regione. In proposito si ricorda che l'articolo 8 della legge regionale n. 13/2013, Testo unico in materia di turismo, dispone che la Giunta regionale, nel rispetto delle procedure di concertazione e di partenariato istituzionale e sociale, previste dall'articolo 5 della legge regionale n. 13/2000, disciplina generale per la programmazione del bilancio ordinamento contabile di controllo interno alla Regione dell'Umbria, in coerenza con gli obiettivi della programmazione regionale, adotta il documento triennale di indirizzo strategico e lo trasmette al Consiglio per l'approvazione.



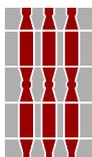
Il comma 2 del citato articolo 8 stabilisce inoltre che tale documento triennale di indirizzo strategico è aggiornato annualmente entro il mese di maggio dalla Giunta regionale e deve contenere: a) la ricognizione e analisi delle principali tendenze del turismo in Umbria e la loro comparazione con quanto avviene a livello nazionale e internazionale; b) l'individuazione di tutte le risorse del territorio regionale e delle strategie per la loro valorizzazione; c) la definizione degli obiettivi strategici di promozione turistica; d) l'individuazione delle principali iniziative anche di carattere pluriennale attraverso cui realizzare gli obiettivi definiti e la ricognizione delle risorse finanziarie disponibili per il perseguimento degli obiettivi annuali.

Nel rispetto della procedura e dei contenuti previsti dall'articolo 8, il documento adottato dalla Giunta regionale con delibera n. 896/2014 viene trasmesso ai sensi dell'articolo 18 Regolamento interno dell'Assemblea legislativa per competenza in sede referente per la definitiva approvazione. Si tratta del primo documento di programmazione in materia di turismo predisposto alla luce della nuova governance definita a seguito dell'abolizione dell'Agenzia di promozione turistica dell'Umbria e la contestuale attribuzione di funzione operativa a Sviluppumbria, come stabilito dalla legge regionale 28 giugno 2012, n. 10, e dall'approvazione del Testo unico sul turismo di cui alla legge regionale 13/2013.

Con il nuovo quadro normativo delineato si è voluto rafforzare il ruolo di programmazione, di coordinamento e concertazione della Regione poiché sembra più che mai necessario intervenire con azioni coordinate in un'ottica di efficacia ed efficienza nella programmazione di un settore che, come quello turistico, risente più di altri del clima di crisi che perdura da sempre e che non accenna minimamente ad attenuarsi, per di più in un quadro economico che obbliga a gestire risorse sempre più esigue.

L'obiettivo strategico contenuto nel documento in esame è quello della promozione dell'affermazione di un brand Umbria in grado di valorizzare le eccellenze dell'intero territorio regionale, rendendo la nostra regione attraente e una meta privilegiata per un turismo consapevole e qualificato, in grado di apprezzarla sia nel suo complesso che nei singoli prodotti turistici che la compongono. Si tratta di un piano triennale redatto per la prima volta con la collaborazione del Comitato di coordinamento per la programmazione turistica integrata, previsto all'articolo 12 del testo unico, costituito oltre che dagli Assessori regionali competenti e dal Presidente di Sviluppumbria S.p.A., ma anche da rappresentanti dei Comuni e delle due Province, nonché da rappresentanti delle Associazioni di categoria del turismo e dello sviluppo economico. Spetta poi alla struttura regionale competente il compito di predisporre in collaborazione con le strutture regionali coinvolte nella promozione integrata, in coerenza con il DAP e con il documento triennale di indirizzo strategico del turismo, la proposta di piano annuale delle attività di promozione turistica, della cui realizzazione potrà essere incaricata Sviluppumbria.

Entrando nello specifico del documento, è possibile estrapolare tutti i dati che in parte danno conto della congiuntura del momento. Nel piano è contenuta la ricognizione e l'analisi delle principali tendenze del turismo in Umbria e la loro comparazione con



quanto avviene a livello nazionale e internazionale, da cui risulta che le presenze turistiche in Umbria sono circa di 6 milioni con un tendenziale aumento degli arrivi e una diminuzione della permanenza media, con un andamento in calo rispetto al 2007, che risulta essere l'anno migliore prima della crisi.

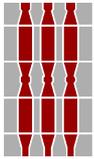
I dati dei flussi turistici a livello internazionale aumentano, ma l'Italia non riesce ad agganciare questo trend e stenta a cogliere queste opportunità e, di conseguenza, anche l'Umbria subisce gli effetti di questo andamento negativo per il Paese. Se si osservano i dati che vanno dal 2007 al 2012, dimostrano che la nostra regione, nonostante tutti gli sforzi, non riesce a fare un salto di qualità: nel 2007 si sono registrati oltre 2 milioni di arrivi e ben 6.253.000 presenze, poi con la crisi la situazione si è congelata fino al 2009, quando si è registrato 1.977.000 arrivi e 5.624.000 presenze. Nel 2010 il trend era tornato positivo, nel 2011 l'Umbria era quasi tornata ai livelli del 2007, ma il perdurare della crisi e con le persistenti difficoltà del mercato interno i dati sono peggiorati fino al 2013, e solo tra il 2013 e il 2014 si è avuta una leggera ripresa.

Il 2013 vede una sostanziale caduta della regione confermata dai primi sette mesi del 2014, infatti fino a luglio – ultimo dato disponibile – si ha un incremento del 5,42 per cento delle presenze e un decremento dello 0,9 delle permanenze: arrivano più turisti ma si fermano meno tempo. Fino a maggio 2014 si avevano dati molto positivi con un incremento del 27 per cento del turismo straniero, ridimensionato però tra giugno e luglio a causa della pioggia.

Il documento presenta inoltre una panoramica dei flussi turistici interni alla regione, dai quali si riesce a comprendere quali sono i territori della nostra regione preferiti dai turisti, quali sono le aree di provenienza, sia nazionali che internazionali. In particolare, per quanto riguarda il turismo, dall'estero, i Paesi Bassi, la Germania, gli USA e il Belgio si confermano i quattro Paesi da cui provengono prevalentemente i turisti. E per meglio promuovere l'immagine dell'Umbria in questi mercati la Regione sta attivando due antenne: l'una per il Nord Europa e l'altra a New York, in via sperimentale, con una campagna mirata e costante diretta ad attirare i turisti di quelle zone mediante l'attività di operatori presenti sul posto che, collegati all'Umbria, lavorano per mantenere alta l'attenzione nei confronti della nostra regione con la promozione dei suoi eventi, delle sue manifestazioni, delle sue eccellenze.

Un movimento turistico da tenere presente è invece quello cinese poiché aumenta ogni anno del 17 per cento per gli arrivi e del 19 per cento per le presenze. Se continua questo trend, la Cina può diventare un Paese obiettivo anche per l'Umbria, per questo è stato concluso un accordo con Lazio e Roma Capitale per costruire pacchetti turistici dedicati alla Cina che mettano insieme i due territori.

Con questo documento, inoltre, si deve comunque far fare un salto di qualità alle strategie di promozione dell'Umbria consentendo di puntare sulle sue bellezze ambientali, culturali e artistiche, sulla qualità delle strutture ricettive, sulle peculiarità che offre l'enogastronomia regionale. Pertanto sembra utile che il documento si ponga il problema di come aiutare il sistema delle imprese del settore turistico a



migliorare, adeguandosi agli standard necessari per garantire un'alta qualità nell'offerta complessiva del marchio Umbria.

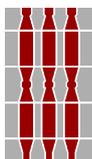
Ancora, concordiamo con l'Assessore Bracco, quando sostiene che nei prossimi tre anni è necessario lavorare con metodo sullo sviluppo tecnologico e l'innovazione per le imprese turistiche con un nuovo portale turistico e il sistema delle app, come peraltro ci viene richiesto da parte di tutti gli operatori del settore.

Nel documento sono indicate le scelte che tengono conto del quadro complessivo contenuto nella programmazione europea, individuando alcune linee di sviluppo del turismo nella nostra regione e con l'obiettivo di aiutare al contempo il sistema dell'impresa ad adeguarsi quali: sviluppo tecnologico e innovazione delle imprese turistiche e l'agenda digitale; lo sviluppo del sistema delle app; favorire lo sviluppo competitivo delle imprese turistiche; sostegno alla modernizzazione del sistema turistico regionale con lo sviluppo in Umbria di agenzie in grado di operare sul mercato internazionale; la riqualificazione del sistema alberghiero, soprattutto quello medio-basso.

Ancora, il documento indica alcuni prodotti che la Regione vuole valorizzare: la Via di Francesco, considerata un prodotto di punta, che va potenziata per farla diventare una sorta di via europea che collega Santiago de Compostela ad Assisi. Vi sono anche altri prodotti intorno alla Via di Francesco, come la Via Lauretana, la Via dei Protomartiri francescani, il *network* benedettino, i luoghi dei Templari e così via.

Per quanto riguarda il turismo, nel documento vi sono segnalate anche alcune criticità sulle quali è opportuno intervenire. In questa sede si può segnalare a titolo di esemplificazione che nella prossima programmazione comunitaria il turismo non dispone di specifiche linee di intervento, ma che esse dovranno essere individuate e definite nell'ambito degli obiettivi tematici fissati dall'accordo di partenariato del 9 dicembre 2013. In tale ottica appare quindi particolarmente importante definire un disegno strategico e coerente che metta in sinergia le fonti finanziarie offerte dai fondi FEASR, FESR, FSE, sperimentando una modalità diversa di gestione dalle risorse che prevede una forte governance unitaria e condivisa. Sarà pertanto necessario un forte raccordo nella fase della programmazione e successivamente della progettazione con le strutture regionali competenti.

In questa sede si può inoltre evidenziare che sarà indispensabile rendere coerenti alle linee poste in essere nel documento presente anche la programmazione e gestione delle risorse in particolare FSR, evitando di proliferare progetti e interventi privi di raccordo con la strategia complessiva e quindi limitati nella capacità di impatto sui mercati turistici. Il territorio rurale, infatti, va inteso nella sua interezza e non solo e non tanto con riferimento alle imprese agricole che vi operano o ai singoli contesti locali, già così come indicato nella nuova legge sugli agriturismi, sulle fattorie didattiche e sociali. In tutto ciò non aiuta la mancanza di un completo disegno istituzionale conseguente alla trasformazione delle Province in Enti di secondo livello, infatti il richiamo costante alle linee dei Comuni, in Umbria ancora non giunte a compimento, com'è stato sollevato in sede di audizione, rischia di creare un *vulnus*.



In conclusione, si richiama l'attenzione sulla modalità piuttosto innovativa della redazione del documento che presenta delle schede in cui sono individuate le strategie per il prossimo triennio, dove sono indicate le azioni che la Regione intende portare avanti e si evidenziano le criticità e le conseguenti azioni con descrizione degli interventi, ove possibile, delle risorse. La governance per la definizione dei ruoli tra livelli istituzionali, specie per quanto riguarda promozione e valorizzazione dell'Osservatorio regionale, la qualificazione della ricettività, l'offerta dei prodotti, l'accoglienza, trasporto infrastrutture, formazione competenze, comunicazione e promozione, commercializzazione. Tutte queste azioni sono dirette, come già detto, a rafforzare il brand Umbria e a implementare la strategia digitale al fine di concentrare e potenziare le azioni promozionali di comunicazione su specifici mercati e rafforzare quindi la promozione integrata e qualificare l'accoglienza

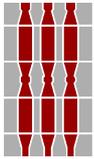
Tutto ciò premesso, in conclusione, si ricorda che sull'atto è stata svolta un'audizione in data 6 ottobre scorso e poi sottoposto all'esame della II Commissione consiliare in data 8 ottobre, l'atto è stato approvato con 4 voti favorevoli e 3 astensioni, incaricando di riferire oralmente all'Assemblea il sottoscritto per la maggioranza e il Consigliere Raffaele Nevi per la minoranza.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Chiacchieroni. La parola al Consigliere Nevi per la relazione di minoranza. Prego, Consigliere.

**Raffaele NEVI** (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente. Ci troviamo di fronte a un documento importante perché appunto lo abbiamo discusso durante la stesura della legge sia della 13 sia appunto della legge 10/2012 (io con i numeri non mi ci trovo mai), per fare che cosa? Per dare a questo settore una dinamicità diversa dal passato, per costruire meccanismi di promozione integrata perché, appunto, abbiamo sempre detto e condiviso, anche scritto in molti documenti di programmazione, che il problema era quello di una frammentazione dell'offerta turistica, una non unicità della promozione del brand Umbria, e di una sovrapposizione di competenze che generava confusione negli operatori e ci impediva di costruire un'alleanza strategica con anche il privato.

A distanza di qualche anno, perché nel 2012 appunto abbiamo discusso di queste cose, poi riprese nel 2013, ci troviamo oggi di fronte a un documento che guarda al futuro certamente ma che ci dà anche modo, vista anche la conclusione della legislatura, di fare un bilancio di questo settore, e il bilancio, seppure qualcosa sia stato fatto, noi siamo sempre stati una forza politica a cui non interessa la propaganda, siamo quindi anche assolutamente disponibili a riconoscere che ci sono stati sicuramente dei miglioramenti, dei passi in avanti; ma, sostanzialmente, purtroppo, siamo ancora a registrare, specialmente negli operatori privati, nelle associazioni di categoria, che abbiamo interpellato e che ci hanno accompagnato nella discussione anche di questo documento, siamo ancora in una fase di mancata attuazione dei principi generali che sono contenuti nella legge. Soprattutto il tema della promozione integrata: insomma, noi abbiamo la necessità, lo abbiamo sempre



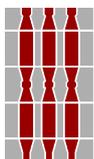
detto, di spingere da questo punto di vista e mi pare che, sia per quanto riguarda la governance sia per quanto riguarda l'offerta di prodotti, capisco – e questo lo dicono gli stessi operatori, le stesse associazioni di categoria – che c'è una difficoltà, anche problemi culturali, a mettere insieme gli operatori, a fare sistema, ma anche sull'offerta dei prodotti siamo un po' al palo. Menziono a parte il tema dei trasporti e delle infrastrutture, e poi la questione della comunicazione e della promozione.

A distanza di anni, e dopo tante belle parole, caro Assessore, dobbiamo notare che si continua, quando si parla di turismo, a parlare, per esempio, dei fondi dell'Assessorato al turismo. Noi vorremmo che, quando si parla di turismo, come abbiamo anche scritto – questo era il senso della promozione integrata – ci sia una governance generale che punti alla organizzazione migliore delle risorse a disposizione, che non sono solo quelle del turismo, ma sono ad esempio quelle dell'agricoltura, sono quelle della comunicazione istituzionale, sono quelle che derivano appunto dalla cultura, tutto quello che contribuisce chiaramente a diffondere l'immagine dell'Umbria all'esterno. In questo caso, ancora una volta – e questo lo rintracciamo anche nei documenti delle Associazioni di categoria – c'è una forte critica perché si dice, a distanza di anni, ancora continuiamo come stavamo ante riforma, e quindi da questo punto di vista c'è un problema di attuazione che purtroppo non riesce a trovare soluzione.

Anche molto grave dal nostro punto di vista è che permane una confusione di competenze tra quello che devono fare gli uffici regionali e quello che fa Sviluppumbria, anche questo lo rintracciamo nei documenti delle Associazioni di categoria che ci hanno sottoposto nell'approfondimento in Commissione. Questo era un punto sul quale vi eravate impegnati, cercare di superare l'APT per costruire una governance più efficace, più veloce, più razionale, e invece quelli che all'esterno del palazzo hanno a che fare con il palazzo ci dicono che non è cambiato sostanzialmente nulla, e questo è un punto che vorrei sottolineare perché era stato alla base della riforma dell'APT. Proprio questo era il discorso, cioè cercare di riportare nell'alveo della Regione il tema della programmazione delle linee d'indirizzo e assegnare a Sviluppumbria l'esecuzione in modo che ci fosse una netta separazione di competenze e non si creassero problemi per quanto riguarda gli operatori e quindi per l'*output* finale dell'offerta e del servizio reso.

C'è ancora, invece, da parte dell'Assessorato, questa tendenza a continuare a occuparsi anche dell'esecuzione, monitorare quello che succede, cercare di mettere bocca, con il risultato che si impiastri tutto questo, c'è una mescolanza di competenze che porta a una difficoltà anche nella realizzazione appunto dei servizi.

Queste, sostanzialmente, le critiche che vogliamo qui rimarcare per dare fiato alle critiche che sono venute dagli operatori del settore. Quando voi vi riempite la bocca di grandi riforme fatte, anche su questo tema c'è la dimostrazione di quello che diciamo, cioè che le riforme le mettiamo nero su bianco, ma poi nel concreto, quando c'è l'attuazione, che quello è il momento in cui i cittadini e gli operatori si debbono rendere conto di quello che è cambiato, lì c'è una resistenza forte, forse anche culturale, forse anche della burocrazia, che impedisce appunto agli operatori di



vedere che è cambiato qualcosa, e hanno a che fare sempre sostanzialmente con gli stessi problemi. Anche se poi non nascondo che c'è un apprezzamento per gli sforzi fatti, ma questo rientra un po' nel 'categoriese', nel senso che tutte le associazioni di categoria che arrivano dicono: condividiamo il documento, però queste osservazioni lo scardinano completamente.

*(Intervento fuori microfono dell'Assessore Bracco)*

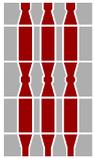
Io ho qui i documenti che sono abbastanza chiari, Assessore, e per come sono abituati a relazionarsi con la Regione denotano che c'è un problema che è anche bello grosso, ma ne avevamo la percezione parlando con i singoli operatori che giornalmente sono costretti a entrare in contatto con le strutture regionali.

In un momento in cui le risorse diminuiscono – con lei Assessore avevamo anche trovato un grande accoglimento di questa nostra idea – è bene mettere a sistema tutte le risorse che ci sono avviando una seria collaborazione tra pubblico e privato. A distanza di tre anni, nonostante le sue buone intenzioni, dobbiamo rimarcare che gli operatori continuano a lamentare gli stessi problemi di tre anni fa.

Aggiungo – questo l'ho rintracciato anche nelle cose che ci hanno detto le associazioni di categoria, in particolare Confindustria – il problema della sentieristica, che per la verità mi aveva sollevato un gruppo di scout, voi siete molto vicini al movimento scout, perché Renzi... Se Renzi con i suoi boy scout viene in Umbria, si renderà conto dello stato comatoso di certa sentieristica che c'è nella nostra regione. A tal proposito c'era una proposta di fare com'è stato fatto in altre regioni (penso al Trentino, ma non solo, in Veneto), cioè costruire una collaborazione virtuosa pubblico-privato per fare una sorta di *project financing* per la manutenzione della sentieristica per quanto riguarda l'escursionismo. Ancora oggi, invece, ritrovo nei documenti che ci arrivano una forte lamentela per lo stato di degrado della sentieristica e per non avere ancora attivato, nonostante che a parole, diciamo così, come al solito, ci fosse una generale condivisione, questi accordi virtuosi pubblico-privato che ci avrebbero forse consentito di avere qualche problema in meno da questo punto di vista, che incide direttamente poi sull'accoglienza dei turisti.

Concludo sul discorso dei trasporti e delle infrastrutture più generali, su cui abbiamo discusso e parlato tanto, vorrei – ecco l'approccio integrato, nonostante l'Assessore Rometti ce lo abbia presentato in Commissione, ancora non è arrivato – che il piano dei trasporti fosse pensato anche con riferimento al tema dei flussi turistici perché è assolutamente fondamentale, e anche da questo punto di vista non vorrei che anche qui la mano destra non sapesse quello che fa la sinistra, ci fosse poca integrazione. Lo dico anche perché penso che ci si giochi una partita molto importante da qui ai prossimi anni, anche in termini di risorse e di investimenti, penso sia assolutamente importante che ci sia.

Stante questa situazione, io ascolterò con attenzione l'intervento dell'Assessore Bracco, però anche su questo tema – e questo penso che ci porterà alla fine a un voto non positivo – si viene a manifestare questa grande differenza tra quello che c'è scritto nei documenti di programmazione e quello che avviene nel concreto. Tanto ormai il problema è questo, lo rintracciamo su tutte le cose, e noi vorremmo, quindi,



oggi segnalare la più profonda insoddisfazione per questo atteggiamento che contribuisce ad aumentare la distanza dei cittadini dalle Istituzioni, perché incontriamo sempre più persone che ci dicono: a chiacchiere tutto bene, nei fatti non cambia nulla. Penso che a questo proposito ci voglia un impegno di tutt'altro tipo. Grazie, Presidente.

- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -

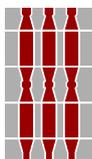
**PRESIDENTE.** Grazie, collega Nevi. Se ci sono degli iscritti a parlare. Non essendovi, passo la parola, per la Giunta regionale, all'Assessore Bracco.

**Fabrizio Felice BRACCO** (*Assessore Beni e attività culturali, Politiche dello spettacolo, Turismo e promozione dell'Umbria, Grandi manifestazioni, Programmazione ed organizzazione delle risorse finanziarie, Rapporti con il Consiglio regionale*).

Grazie, Presidente. Io voglio innanzitutto ringraziare i Relatori, sia di maggioranza che di minoranza: quello di maggioranza perché ha puntualmente analizzato, illustrato e sottoposto all'attenzione del Consiglio il documento triennale di indirizzo strategico; il relatore di minoranza perché ha invece puntualmente acquisito gli orientamenti di associazioni di categoria, che in qualche modo si devono mettere d'accordo con se stesse. Perché, com'è noto, il documento, che è stato sottoposto all'attenzione del Consiglio, è stato passato al vaglio del coordinamento per la promozione turistica integrata in cui tutte le associazioni di categoria sono rappresentate e in quella sede tutte lo hanno approvato. Quindi qualcosa bisogna capire, cioè se chi le rappresenta nel coordinamento non ha l'autorevolezza a rappresentarle, e poi in altra sede, cioè da una parte votano un documento, dalla parte opposta, come ci ha ricordato il Consigliere Nevi, questo documento, invece, ottiene dissensi profondi.

Io vorrei innanzitutto sottolineare due aspetti, proprio perché siamo in fine di legislatura, in questo secondo documento triennale, che noi sottoponiamo nel corso di questa legislatura, che fra l'altro questo documento inizia riagganciandosi al documento precedente, cercando anche di fare il punto sulle cose fatte e non fatte, ma la prima considerazione che abbiamo indicato nel vecchio documento e che riproponiamo è che una politica turistica – lo abbiamo sottolineato più volte – non si può fare soprattutto indirizzata al pianeta dove ormai oggi devono essere tutte le politiche, non si può fare a prescindere da una politica turistica nazionale, e noi abbiamo dovuto aspettare quasi per intero questa legislatura regionale per avere una politica turistica nazionale. Quando noi abbiamo discusso il primo documento triennale d'indirizzo strategico, praticamente, l'Enit era commissariata, difficili erano le interlocuzioni con il Ministero, non c'era una politica turistica nazionale.

Oggi il contesto è cambiato, anche se l'Enit continua a essere commissariata, dopo una fase in cui aveva gli organi funzionanti, però si sta delineando un programma turistico nazionale. Noi, in questi anni, ci siamo mossi, praticamente, con un lavoro delle Regioni che era molto "fai da te", con le Regioni che operavano e cooperavano



insieme attorno ai progetti, ma con una scarsità di punti di riferimento nazionali, per una realtà piccola come la nostra pretendere di conquistare mercati nel pianeta, senza il supporto dell'intero Paese, credo che sia un elemento che va sottolineato.

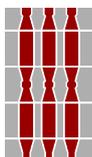
In secondo luogo, era vero che noi siamo partiti con una non solo quindi una difficoltà esterna a noi, anche delle difficoltà interne a noi, cioè noi siamo partiti con una tendenza, che tuttora permane, ma che è notevolmente ridotta, che ogni territorio pensa di procedere da solo. Quella frammentazione che noi abbiamo più volte sottolineato che è andata avanti per parecchio tempo e che oggi però possiamo dire che in gran parte si è avuta un'inversione di tendenza. Cioè siamo in presenza di un brand Umbria che ormai si è imposto sul mercato internazionale, internazionalmente riconoscibile, e che si è imposto anche sul mercato locale, quello interno, del nostro Paese. Non è che il superamento della frammentazione e l'affermazione del brand siano i frutti di spinte spontanee, cioè sono state il risultato di strategie che noi avevamo messo in atto fin dal primo piano strategico.

Per quanto riguarda il brand Umbria, la sua immagine unitaria, vorrei semplicemente, ma la cito, tutta l'operazione che abbiamo fatto intorno al rapporto con Steve McCurry, che ha portato fino alla mostra, è tutto legata alla costruzione del brand, quella mostra ha girato da New York a Pechino, da Bruxelles ad Amsterdam, a Londra e ancora dovrà girare perché adesso non ricordo tutti gli impegni assunti, ed è stata punto di partenza fondamentale proprio per affermare il brand Umbria e anche questo è stato arricchito dall'attenzione crescente che nei nostri confronti ha dimostrato la stampa internazionale per le cose che stavamo facendo e per le produzioni che stavamo promuovendo.

Il brand Umbria è un brand integrato, che noi utilizziamo sia per la presentazione delle produzioni di eccellenza della nostra regione, sia per quanto riguarda la presentazione dei prodotti turistici in generale. La promozione integrata, Consigliere Nevi, in gran parte non riesce perché è nel sistema delle imprese e dei territori umbri che è difficile proporla. Cioè da questo punto di vista il lavoro da noi svolto, attraverso la scelta di Sviluppumbria, e anche attraverso la separazione delle competenze tra Regione e Sviluppumbria, nonostante che le categorie fossero divise perché c'è chi vuole che tutto vada a Sviluppumbria e c'è chi vuole che tutto torni alla Regione, quindi lei ha portato qui una posizione di un'associazione, non di tutte le associazioni.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi)*

No, appunto, ma la Regione sta facendo questo. No, sta facendo questo, adesso glielo elenco, tanto è vero che la maggior parte delle azioni che noi facciamo di promozione turistica viene affidata a Sviluppumbria, così come prevede la legge, che Sviluppumbria sia l'Ente strumentale della Regione, non che Sviluppumbria faccia le strategie del turismo e della promozione integrata; Sviluppumbria deve eseguire le strategie che sono definite dalla Giunta e dal Consiglio regionale, ma è quello che noi abbiamo fatto fino adesso perché ci siamo attenuti al piano strategico triennale e ai piani annuali che tutti gli anni vengono approvati dalla Giunta, previo il parere



positivo del Comitato di coordinamento, dove sono rappresentate tutte le Associazioni di categoria, i Comuni, le Province.

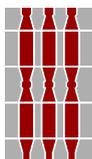
Il problema della promozione integrata è la difficoltà a promuoverla. Il Comitato di coordinamento ancora non è completato perché ci sono associazioni che non si mettono d'accordo su chi le deve rappresentare, cioè non è un problema della Regione e delle Istituzioni, è anche un problema di un sistema che stenta con difficoltà a capire come si deve impostare una promozione integrata efficiente. Perché per ciascuno la promozione integrata è 'io tra noi altri', non 'io mi metto al servizio degli altri', quindi noi dobbiamo capire che cos'è e noi la stiamo perseguendo e la stiamo facendo.

Così come nella programmazione delle risorse, cioè noi gran parte delle risorse che abbiamo utilizzato per costruire il brand Umbria e per la promozione di fiere, di interventi, in occasioni in cui si doveva promuovere la nostra Regione, non sono tutte risorse del turismo, sennò non riusciremmo a fare tutte le cose che noi facciamo perché ricordo che delle risorse proprie del turismo noi siamo una delle regioni che spende meno in Italia, cioè utilizziamo risorse anche dell'agricoltura, della comunicazione istituzionale, quindi della Presidenza della Giunta. C'è un'attività di programmazione più generale che porta a tutti i tipi di interventi che noi abbiamo fatto.

Certo, per esempio, in Umbria c'è un tema che io qui pongo nel rapporto: noi abbiamo tre soggetti, cioè due soggetti diversi che fanno promozione, e che spesso non si parlano fra di loro, infatti questo sarà uno dei temi che dovranno essere affrontati, cioè abbiamo da una parte l'agenzia propria della Regione, Sviluppumbria, dall'altra parte, abbiamo il Centro estero della Camera di Commercio che riceve abbondanti risorse da parte della Regione che fa anch'essa promozione integrata. Semmai il problema che si deve porre è proprio questo: se il soggetto della promozione integrata è Sviluppumbria, deve essere Sviluppumbria, non ci possono essere altri soggetti che la fanno, a volte indipendentemente da Sviluppumbria.

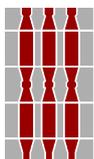
Per quanto riguarda la Regione, la cosa è chiarissima e noi affidiamo, come dicevo, praticamente, tutto, come vedete nei piani, l'attuazione, compresi alcuni elementi innovativi che abbiamo introdotto. Ad esempio, noi finalmente siamo arrivati alla conclusione di un percorso accidentato durato più di tre anni per arrivare a fare il nuovo portale turistico e la gara è stata affidata e interamente gestita da Sviluppumbria, tutta la questione del nuovo portale turistico. Così come con Sviluppumbria abbiamo avviato azioni di co-marketing, che prima faceva l'APT, poi la Regione, da quest'anno sono state affidamento interamente, adesso che è andata a regime, a Sviluppumbria, che fa le azioni di co-marketing, con i soggetti privati.

Anche in questo caso lei osserva che noi non abbiamo sollecitato il privato, ma tutta la politica della Regione dei bandi TAC. Sono consorzi di soggetti pubblici-privati che devono costruire prodotti turistici. Il co-marketing è una delle forme di collaborazione pubblico-privato, in cui Sviluppumbria ha messo a disposizione risorse attraverso un bando ai privati che vogliono fare azione di marketing e di promozione dell'Umbria.



Quindi c'è tutta una serie di interventi che noi abbiamo fatto in questi anni, ma soprattutto in questi ultimi due anni, da quando poi, praticamente, l'ultimo anno e mezzo, da quando è andata a regime la riforma con la soppressione dell'APT, in cui si stanno attuando queste cose. E mi sembra singolare, proprio a me che sono stato rimproverato dalle Associazioni di categoria e dai bandi TAC di non intervenire spesso su quello che fanno, cioè da loro sono stato rimproverato, che mi si dice che l'assessorato vuole mettere becco in tutto; è proprio l'inverso, la sollecitazione che ci viene è inversa, perché io sfido continuamente i soggetti privati – privati davvero, i veri soggetti privati – a fare con le risorse che la Regione gli ha messo a disposizione le cose che dovrebbero fare, mettendosi d'accordo quando formano dei consorzi fra di loro e realizzando i prodotti. Perché il problema della nostra regione – e nel documento è chiaro – non è la promozione, perché se voi vedete quando noi abbiamo un aumento – il Presidente Chiacchieroni lo ha citato – costante degli arrivi, cioè gente che decide di venire in Umbria anche quest'anno, il mese di agosto rafforza la tendenza, ci dice che abbiamo un aumento degli arrivi di quasi il 6 per cento dei turisti italiani. Cioè nei primi otto mesi di quest'anno, dal primo gennaio alla fine di agosto, abbiamo un aumento del 5,64 per cento degli italiani e dell'8,62 per cento degli stranieri, tutti gli otto mesi, però abbiamo una leggera diminuzione delle presenze che significa che vengono di più, però in Umbria ci stanno di meno. Siccome noi abbiamo vinto un premio di Trivago per la qualità delle nostre strutture ricettive, che ha riconosciuto che la qualità media delle strutture ricettive umbre è buona, vuol dire che se ci stanno di meno non è che perché stanno male nelle strutture ricettive che hanno scelto (sennò non darebbero questo *feedback* alto che ci ha consentito di vincere quel premio); ci stanno di meno perché si vede che non ci sono i prodotti turistici che trattengono il turista. Ma chi è che deve costruire il prodotto turistico che trattiene il turista? Cioè i Comuni e la Regione o devono essere le imprese del settore, i soggetti privati che operano a costruire il prodotto turistico che trattiene qui il turista? Perché noi più che mettere a disposizione musei, biblioteche, manifestazioni culturali eccetera, non possiamo, ma non sono sufficienti a trattenere il turista.

Ciò significa che il sistema turistico Umbria si deve organizzare a partire dai prodotti perché l'Umbria difetta nei prodotti. Non è il brand, e non è l'immagine della Regione, che difetta, quello che manca in Umbria sono i prodotti, cioè il funzionamento di un sistema turistico efficace. Soltanto di recente e grazie a un gruppo di giovani imprenditori siamo riusciti ad avere un consorzio che si è posto in maniera efficace il problema di fare l'*incoming*, quindi di mettere insieme delle agenzie di viaggio che non si limitino a vendere il viaggio agli umbri ma che facciano un lavoro in collaborazione con i tour operator di altre regioni o di altri paesi, di attirare i turisti nella nostra regione. Quando io dico che mancano i prodotti, manca un'organizzazione turistica che non riguarda soltanto le Istituzioni, ma che riguarda il complesso della società regionale, sottolineo proprio che queste cose cominciamo a vederle adesso, ma fino adesso non c'erano, per cui l'Umbria riteneva di dover esaurire la propria attività turistica con la presenza di buoni alberghi, di buoni



agriturismi e di qualche campeggio. Dato che c'erano delle città d'arte meravigliose, c'erano degli scorci paesaggistici stupendi, c'erano delle grandi attività culturali, si riteneva che queste cose da sole fossero sufficienti ad attirare i turisti e che bastasse avere alberghi, campeggi e agriturismi.

Un sistema turistico funzionante non è così. Il lavoro di questi anni è proprio rivolto a far sì che queste azioni che ho citato, che sono nel turismo la materia prima, siano poi lavorate, cioè siano trasformate e nella trasformazione significa creare un sistema che è fatto di tour operator che fanno l'*incoming* nella nostra regione, che è fatto di servizi per l'assistenza al turista, che è fatto per una organizzazione della vita nei nostri territori di tanti aspetti che possono consentire al turista di trattenersi. Questo è quello che noi abbiamo cercato di fare in questi anni, e io credo che cominciamo a vedere i primi risultati.

Riguardo al documento triennale credo di non dover aggiungere altro, se non quello che appunto ha così chiaramente esposto il relatore di maggioranza. Certo, lo sappiamo anche noi che non si può fare una politica turistica senza fare una coerente, efficiente ed efficace politica dei trasporti perché questo è il primo elemento, però la Regione fa una politica dei trasporti ai fini turistici molto parziale rispetto alle politiche nazionali, perché qui significa sviluppo dell'aeroporto, aggancio all'alta velocità, sistemazione delle strade secondarie, che per il turismo hanno più importanza a volte delle grandi direttrici. Ma tutto questo è chiaro, è accennato in un piano triennale di indirizzo strategico sul turismo, mentre lo troviamo più diffusamente nel lavoro complessivo dell'Amministrazione regionale.

In genere, si vedono il punto di partenza e il punto di arrivo, e anche nel rapporto con il pubblico-privato, si devono vedere il punto di partenza e il punto di arrivo, credo che in questi anni siano stati fatti molti passi in avanti, certo, potevamo farne molti di più, se avessimo vissuto una stagione diversa che non quella del grande "gelo" economico, cioè della grande crisi, che per quanto riguarda il nostro Paese ha significato un tracollo notevole nel settore turistico, e l'Umbria, nonostante tutto, in questi anni, pur tra mille difficoltà, con un andamento zigzagante, ha sofferto molto meno dell'intero Paese. Difatti, se raffrontiamo i dati relativi alla nostra regione con quelli nazionali, ci accorgiamo che la nostra regione ha sofferto meno.

Certo, non riesce a spiccare ancora il volo, ma io credo che il lavoro fatto abbia posto tutte le condizioni perché il volo si possa spiccare, in una integrazione tra le diverse Istituzioni e in un rapporto rinnovato fra gli operatori privati e il complesso delle Istituzioni pubbliche.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Bracco. Se i Relatori intendono replicare. Prego, collega Nevi.

**Raffaele NEVI** (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*) – *Relatore di minoranza.*

L'Assessore Bracco risponde nel modo più tradizionale che questa Giunta ha utilizzato dall'inizio della legislatura, cioè 'da quando ci siamo noi le cose vanno molto meglio', 'gli operatori sono generalmente più contenti di prima', e si vede in



sostanza il bicchiere mezzo pieno. Io capisco per chi governa questa è una forma di propaganda abbastanza efficace, ma, Assessore, lei dice che le associazioni di categoria sono venute e ci hanno detto tutto bene. Noi abbiamo dei documenti, che ci sono stati forniti in Commissione, che sono quelli che le associazioni di categoria hanno depositato nel momento in cui c'è stata la partecipazione su questi documenti. È vero che fanno una valutazione complessivamente positiva, ma poi bisogna leggerlo, siccome lei lo può leggere come lo abbiamo letto noi, queste cose che io ho detto non è che ce le siamo inventate o ce le hanno dette su un orecchio in modo così un po' anche scorretto, giustamente, ma ce le hanno depositate, e sono depositate presso la nostra regione, e le osservazioni sono molto chiare, molto nette, e anche, secondo me, abbastanza significative di quello che si è fatto, ma soprattutto di quello che si poteva fare, perché è sempre così. Cioè è vero, dice, la nostra Regione sulla sanità è una regione virtuosa, bene, ma a migliorare si fa sempre in tempo, non è che ci possiamo accontentare, perché se uno si accontenta, va beh, ci accontentiamo e finisce la storia, si possono fare azioni anche più incisive. Eravamo in pareggio di bilancio anche quando c'erano quattro A.S.L., abbiamo ridotto due A.S.L. e si può ancora migliorare, si possono attuare le riforme scritte nere su bianco, abbiamo fatto una semplificazione.

Quindi il tema è, per quanto ci riguarda, non accontentarsi, ma guardare avanti per cercare di fare in modo che la nostra Regione possa avere obiettivi ancora più ambiziosi, guardare alle regioni più importanti, più sviluppate, più innovative d'Europa. Questo vostro accontentarsi è purtroppo l'anticamera..., sì, Assessore, mi dispiace, ma è così, voi vi accontentate, perché la promozione integrata si fa con uno sforzo quotidiano, innanzitutto, tra assessorati, e qui non c'è neanche l'integrazione tra assessorati, perché nel documento si parla solo delle risorse del turismo. Una promozione integrata vera è quella che mette insieme le risorse del turismo, le risorse dell'agricoltura, le risorse dei trasporti, in un'idea complessiva di promozione turistica che deve riguardare l'intera regione, e che deve riguardare più settori produttivi. Ma questo lo avete detto voi, sta scritto anche nel documento che questo è l'obiettivo. Bisogna farlo, la differenza...

*(Intervento fuori microfono della Presidente Marini: "Lo stiamo facendo")*

Lo state facendo? Non mi pare.

*(Intervento fuori microfono della Presidente Marini: "...per gli alberghi, leggi qualche...")*

Ma che c'entrano gli alberghi? Ci mancherebbe altro. Io sostengo il contrario. Ma il tema c'è perché quando si tratta – e lo abbiamo detto tante volte, l'Assessore Bracco lo ha scritto ripetutamente – di enogastronomia, anche quella è promozione turistica o no? Secondo me, dobbiamo insistere – secondo me?, secondo me certo perché ci credo da sempre, ne abbiamo discusso in tempi non sospetti, ma anche secondo gli operatori del settore – su questo invece non si decolla, non si viaggia con la marcia giusta. Siamo sempre forse, non lo nego, anche per una resistenza culturale degli operatori, degli uffici, dei "burocrati" (diciamo così, tra virgolette, poi "burocrati" è una parola veramente brutta), di chi ha gestito le cose sempre in un certo modo e che



chiaramente si rifugia sempre sulla strada conosciuta, invece che prendere la strada nuova che porta sempre difficoltà aggiuntive.

Lo sforzo è tutto qui, cioè costruire un meccanismo che porti a modificare concretamente le cose affinché se ne accorgano anche all'esterno. Se voi leggete i documenti che ci pervengono delle categorie economiche, questi non si accorgono che ci stanno tutti questi cambiamenti che voi descrivete qua dentro.

*(Intervento fuori microfono dell'Assessore Bracco)*

E loro lo dicono più timidamente, Assessore, dei singoli operatori, che ci incontrano e con cui parliamo tutti i giorni. E che ci dicono che, insomma, non cambia niente, quindi continuate a fare documenti in cui dite che cambia tutto, e in realtà non cambia nulla. È lo stesso discorso della semplificazione, è lo stesso discorso dei trasporti, è lo stesso discorso anche della sanità, dove stenta anche l'attuazione delle riforme che scriviamo, che abbiamo scritto quattro anni fa. Ma insomma, non possono passare quattro anni, devono passare quattro mesi tra quello che scriviamo nella legge e la trasformazione concreta che avviene e di cui i cittadini si accorgono.

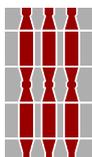
È questo il punto fondamentale di critica che noi facciamo, e siamo stati anche molto disponibili nell'elaborazione dei testi. Noi lo abbiamo detto: quando ci fu l'approvazione della semplificazione – il Senatore Brutti si ricorderà, e ne abbiamo discusso anche l'altro giorno in una trasmissione televisiva – abbiamo stabilito alcuni principi: la gente non se ne accorge perché se uno va in un ufficio pubblico continuano a dirgli di aspettare l'autorizzazione, quando anche l'autorizzazione non serve. Non parliamo dell'urbanistica, dove diciamo una cosa e i Comuni ne fanno un'altra, la Regione dice: va beh, quello è il Comune, io che ci devo fare?

No, la Regione si deve impegnare fortemente anche attraverso un'operazione di *moral suasion* nei confronti dei Comuni, degli Enti locali, delle unioni dei Comuni, altra questione di cui continuate a parlare: le unioni speciali. Le unioni speciali non esistono. Lo dice la Confcommercio, parlate di unioni speciali? Ma non esistono, di che cosa parliamo? Cioè un pezzo delle politiche turistiche deve essere affidato alle unioni speciali, dopo quattro anni le unioni speciali non esistono!

Quindi io oggi dico che dobbiamo su questo essere molto più seri perché, intanto, guardate, qui dentro possiamo dire quello che ci pare, ma all'esterno se ne accorgono, e quindi non è che nascondiamo le questioni sotto il tappeto, o dentro un libricino chiacchiere. Il tema è un tema molto serio e riguarda il turismo come altre questioni. Per questo annuncio – così anticipo anche la dichiarazione di voto e non riparerò dopo – che il gruppo di Forza Italia voterà contro.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Nevi. Se vuole replicare il Relatore di maggioranza, Consigliere Chiacchieroni. Non intende replicare. A questo punto, passiamo alle dichiarazioni di voto. La parola al collega Zaffini.

**Francesco ZAFFINI** (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).



Grazie, Presidente. Brevissimamente. Mi dispiace, ma non sono d'accordo con quello che dice il collega Nevi. In questo passaggio, siccome di turismo me ne occupo, me ne sono sempre occupato, e ho cercato di portare il mio contributo anche nella normativa regionale, faccio un distinguo rispetto a "tutto da buttare".

C'è una strada intrapresa da parte dell'Assessore Bracco che è la strada giusta dal punto di vista teorico, è un modello che noi abbiamo sempre auspicato, quello dell'accentramento delle politiche del turismo in Sviluppumbria, quello della promozione integrata che tale deve essere anche con forte rappresentazione dei vari assessorati che nel turismo hanno voce in capitolo, come giustamente osservato dal collega Nevi, quindi l'agricoltura, quindi le infrastrutture, quindi la sanità eccetera eccetera.

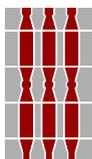
Va anche nella strada giusta nel momento in cui afferma che il soggetto deve essere uno e non possono essere mille quelli che fanno la promozione, dopodiché l'accoglienza – che è altra cosa – deve essere fatta dalle unioni dei Comuni, vero in questo caso quello che sostiene l'amico Nevi, che le unioni dei Comuni stanno solo sulla carta, ma è pur vero che il modello è giusto, e quindi un motivo in più per conseguire o per tentare di conseguire veramente l'accorpamento di funzioni nei Comuni a cominciare, a "princiare" (come direbbe...) dal turismo e dall'accoglienza. Una cosa sulla quale, Assessore, mi sento di esprimere forti perplessità – e per questo motivo io dichiaro voto di astensione, mio personale, non so i colleghi del gruppo quello che intendono fare, e non me ne voglia l'amico Nevi, ma non è un motivo così drasticamente e drammaticamente politico, insomma, su questo ci si può anche un po' distinguere – è la faccenda del portale. Io invito l'Assessore a colmare quello che è un autentico scempio, perché è vero che è stata fatta la gara, però noi sul portale del turismo abbiamo fatto letteralmente "schifo". Ricordo il portale Umbria 2000, ci abbiamo buttato una valanga di soldi. Oggi, Assessore, il turismo muove soprattutto dai portali, muove soprattutto dagli strumenti, perché oggi la meta Umbria non è concorrente con la metà Marche o con la meta Toscana, ma è concorrente con la Thailandia, con il Sud America...

**PRESIDENTE.** Consigliere Zaffini, la prego di concludere.

**Francesco ZAFFINI** (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Ho finito. Quindi internet, che rappresenta al massimo livello, nel bene e nel male, la cosiddetta "globalizzazione", il fatto che l'Umbria, dal 2000 – dal 2000, anzi dal 1998, 1999, quando è cominciata la storia del portale Umbria 2000 – non riesca ancora a dotarsi di uno strumento normale, non dico straordinario ed eccezionale che sarebbe necessario in virtù delle risorse che ci abbiamo messo, normale, è un *vulnus* che va colmato, e va colmato rapidamente.

Rispetto a questo, io mi astengo perché un conto è dire – e in questo momento state dicendo bene anche perché dite quello che abbiamo sempre detto noi, e ci sono gli atti



che testimoniano questo – e un conto è fare, quindi sul fare ancora di più maggiore aggressività e maggiore tempestività. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Zaffini. Non essendoci altre dichiarazioni di voto, pongo in votazione l'atto di cui all'oggetto n. 10: "Documento triennale di indirizzo strategico per il turismo 2014/2016 art. 8 della l.r. 12/07/2013, n. 13 e successive modificazioni (Testo unico in materia di turismo)".

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Colleghi, passiamo all'oggetto n. 11.

La Presidente Marini richiede un'inversione dell'ordine dei lavori. Sono tutti atti molto brevi, quindi credo che possiamo farlo, se l'Aula è d'accordo. Chiede la trattazione immediata della mozione per oggetto: "Riorganizzazione della rete elettrica Enel nel territorio regionale – Intendimenti per la salvaguardia della qualità del servizio e dei livelli occupazionali".

Propongo quindi, quindi, di trattare tale mozione, sottoscritta dai componenti l'Ufficio di Presidenza.

**OGGETTO N. 209 – RIORGANIZZAZIONE DELLA RETE ELETTRICA ENEL NEL TERRITORIO REGIONALE – INTERVENTI AI FINI DELLA SALVAGUARDIA DELLA QUALITA' DEL SERVIZIO E DEI LIVELLI OCCUPAZIONALI – Atto numero: 1693**

*Tipo Atto: Mozione*

*Presentata da: Consr. Stufara, Brega e Lignani Marchesani*

**PRESIDENTE.** Se qualcuno vuole esporre la mozione, collega Mariotti? No. Ci sono interventi? Non ce ne sono. Dichiarazioni di voto? Nemmeno.

Pongo, quindi, l'atto in votazione. Prego votare.

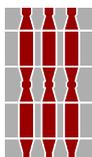
*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** Colleghi, proseguiamo con l'oggetto n. 11.

**OGGETTO N. 11 – PROGRAMMA DI ATTIVITA' PER IL RIORDINO DEL SISTEMA ICT (INFORMATION AND COMMUNICATION TECHNOLOGY) REGIONALE – ULTERIORE AGGIORNAMENTO DEL CRONOPROGRAMMA DI MASSIMA – ADEMPIMENTO A DISPOSIZIONI RECAE DALLA RISOLUZIONE ADOTTATA DALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA CON DELIBERAZIONE N. 285 DEL 12/11/2013 – Atti numero: 1629 e 1629/bis**

*Relazione della Commissione Consiliare: I*



*Relatore: Consr. Barberini (relazione orale)*

*Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame*

*Iniziativa: G.R. Delib. n. 957 del 28/07/2014*

**PRESIDENTE.** Relatore unico il Consigliere Barberini a cui do la parola.

**Luca BARBERINI** (*Partito Democratico*) – *Relatore.*

Il Consiglio regionale, con la risoluzione 285 del 12 novembre 2013, nel condividere la proposta della Giunta regionale, di cui alla delibera 1124, sempre dell'anno 2013, peraltro atti assunti in coerenza con il più ampio progetto di semplificazione del sistema amministrativo regionale ed endoregionale approvato con legge regionale 8/2011, ha ritenuto necessario procedere in maniera puntuale al riordino del sistema ICT, secondo un preciso cronoprogramma, la cui attuazione con l'atto oggi in discussione viene portato all'esame dell'Assemblea legislativa.

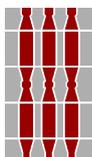
Lo stato di attuazione, quindi, delle procedure: sono procedure che sono state incluse e previste appunto nella legge regionale 8/2011, nella risoluzione 285/2013 e nella legge regionale 9/2014. Cosa è stato fatto ad oggi dopo il precedente aggiornamento?

Con l'Assemblea straordinaria del 6 giugno 2014 è stata deliberata la modifica dello statuto sociale di Umbria Salute società consortile a responsabilità limitata, anche al fine di inserire nell'oggetto sociale la funzione che la stessa Umbria Salute andrà a svolgere, cioè quella di centrale di acquisto regionale (c.d. CRAS). È stato poi elaborato il piano industriale e riorganizzativo delle unità produttive di Umbria Salute. Inoltre, è stato avviato, ed è oggi in via di conclusione, il progetto di fusione di Webred S.p.A. in Centralcom S.p.A., e la successiva trasformazione della società che si viene a creare in Umbria Digitale.

Con atto della Giunta regionale del 30 giugno 2014 è stato infine approvato il piano industriale della Umbria Salute. Questa fase ha avuto, peraltro, un ritardo di circa due mesi rispetto al cronoprogramma iniziale approvato dall'Assemblea legislativa per problemi tecnico-amministrativi legati, da un lato, all'approvazione dei bilanci delle società interessate, dall'altro, al ritardo della redazione delle perizie di fusione che ha dovuto redigere l'esperto nominato dal Tribunale. A fine settembre comunque l'esperto nominato dal Tribunale ha completato la perizia di congruità sul progetto di fusione di Webred in Centralcom, validando il concambio azionario previsto.

Le società interessate, quindi appunto Webred e Centralcom, hanno avviato le procedure sindacali previste dall'articolo 47 della legge 428/90, sia Webred che Centralcom hanno convocato per il 24 ottobre, quindi l'altro giorno, l'Assemblea straordinaria per deliberare la fusione. Se nei prossimi sessanta giorni non vi saranno opposizioni di terzi, così come previsto dal Codice Civile, l'atto pubblico di fusione potrà essere firmato, quindi presumibilmente entro la fine del corrente anno. Dal 1° gennaio 2015, quindi, Umbria Digitale sarà presumibilmente operativa a tutti gli effetti.

Con delibera della Giunta regionale 1153 dell'11 settembre la Regione ha preso atto della proposta di statuto di Umbria Digitale sulla base del quale è stata elaborata la



bozza di convenzione per il controllo analogo congiunto da sottoporre a tutti quanti i soci. Il 30 settembre l'Assemblea del Consorzio SIR, in precedenza già sciolto e posto in liquidazione, ha approvato il piano di riparto della propria quota di partecipazione in Centralcom, a favore degli enti consorziati che non siano già soci di Centralcom o Webred, e fin qui, con questo punto, siamo arrivati alle prime sette fasi individuate nel cronoprogramma approvato dal Consiglio regionale.

La fase 8, la fusione di IWeb, sarà attuata con l'operatività di Umbria Digitale, unico proprietario di IWeb, e quindi, presumibilmente, questa procedura sarà portata avanti e conclusa nel corso del mese di gennaio 2015.

Le fasi che sono rubricate al punto 9 e al punto 10 del cronoprogramma riguardano Umbria Servizi Innovativi e presuppongono analogamente l'operatività di Umbria Digitale, tuttavia sono già stati avviati alcuni adempimenti finalizzati all'esercizio del diritto di recesso, da parte della Regione, dalla compagine Umbria Servizi Innovativi.

Da questo aggiornamento emerge che nella sostanza la complessa e articolata procedura di riordino, semplificazione e ristrutturazione del sistema ICT sta procedendo, pur con qualche inevitabile ritardo conseguente alla complessità degli atti da compiere, secondo le linee d'indirizzo. Sulla base degli atti già approvati e quelli in corso di approvazione e di redazione proprio in questi giorni è comunque prevedibile la conclusione del riordino complessivo entro i primi due mesi del 2015.

La I Commissione consiliare ha esaminato l'atto nella seduta del 2 ottobre 2014 e ha incaricato il sottoscritto di riferire in Aula proprio sullo stato di attuazione. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Barberini.

Non essendoci proposte di risoluzione, l'atto si intende acquisito. Non va votato.

Procediamo con l'oggetto n. 12.

**OGGETTO N. 12 – RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA DELLA REGIONE NEL SECONDO TRIMESTRE 2014 - ART. 101 QUATER - COMMA 1 – DELLA L.R. 28/02/2000, N. 13 – Atti numero: 1648 e 1648/bis**

*Relazione della Commissione Consiliare: I*

*Relatore: Consr. Dottorini (relazione orale)*

*Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame*

*Iniziativa: Collegio dei Revisori dei Conti*

**PRESIDENTE.** La parola al Relatore unico, Consigliere Dottorini.

**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*) – Relatore.

Io deposito la relazione.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Dottorini. Se non ci sono interventi, l'atto si intende svolto e acquisito.



Colleghi, abbiamo altri punti all'ordine del giorno, ma, come stabilito in apertura, mancando l'Assessore Casciari e ora anche la Presidente Marini, sono rinviati gli oggetti nn. 3, 4, 13 e 14.

Pertanto, il Consiglio termina qui, verrà riconvocato per mercoledì 5 novembre, anziché martedì 4, per consentire la partecipazione alla celebrazione della Giornata delle forze armate.

*La seduta termina alle ore 13.23.*